

Grandi Opere

Antonino Saggio
Giuseppe Terragni
Vita e opere



GLF Editori Laterza

Grandi Opere

In copertina: Interno dell'Asilo Sant'Elia
a Como.

Antonino Saggio

Giuseppe Terragni

Vita e Opere

Presentazione di Francesco Tentori
Fotografie di Dennis Marsico

© 1995, Gius. Laterza & Figli

Prima edizione 1995
Quarta edizione 2011

www.laerza.it

Proprietà letteraria riservata
Gius. Laterza & Figli Spa, Roma-Bari

Finito di stampare nel luglio 2011
SEDI - Bari (Italy)
per conto della Gius. Laterza & Figli Spa
ISBN 978-88-420-4715-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno
o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo
per uso personale *purché non danneggi l'autore*.

Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto
di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza
di un modo di trasmettere la conoscenza.
Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione
i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce
questa pratica commette un furto
e opera ai danni della cultura.

Presentazione

di Francesco Tentori

Giuseppe Terragni è il più grande architetto italiano della prima metà del nostro secolo (anche se l'incontentabile selezione della *Controstoria* zeviana¹ lo ascrive soltanto alla categoria dei «letterati» prestigiosi).

Come tale, è stato naturalmente oggetto di molti studi e pubblicazioni, in campo italiano e internazionale, alcuni dei quali di notevole interesse. E, tra essi, almeno un nome non va sottaciuto: quello di Ada Francesca Marcianò, della cui ampia ed esaustiva costruzione filologica (1987) anche il presente studio è certamente debitore.

Ma, finora, mi pare che abbia ragione Saggio ad affermare che, per Terragni, l'attenzione è andata «al dibattito e ai fatti culturali in generale, più che alle singole opere».

Proprio per questo, bisogna essere particolarmente grati alle Edizioni Laterza che – pur nella difficile congiuntura economica attuale – hanno deciso di celebrare degnamente il cinquantenario della morte di Terragni con questa nuova e molto originale monografia di Antonino Saggio *Giuseppe Terragni. Vita e opere* che riassume in un discorso unitario, insieme al lavoro dell'architetto (evidenziato con costante incisività, ma anche con rilievo diverso, a seconda del valore attribuito alle singole opere: siano esse realizzazioni o anche progetti²), l'analisi della sua formazione culturale, dell'impegno intellettuale e politico e, fin'anche, il rilievo tragico assunto dalla sua vita negli ultimi anni.

Il libro presenta parecchie novità anche per coloro – e son molti – che i libri li guardano, anziché leggerli: in primo luogo, perché le fotografie sono nuove e presentano numerosi scorci, assolutamente inediti, delle opere; in secondo luogo, perché i progetti non costruiti più interessanti sono fatti rivivere attraverso l'amorevole ricostruzione tridimensionale, effettuata dall'Autore e da altri studiosi.

Infine, credo vada messa in rilievo la vastità dei suggerimenti bibliografici, sempre accompagnati – e per me è un grande pregio – da un giudizio soggettivo di valore, allo stesso modo che viene adoperato dall'Autore per le singole opere.

Ma io mi auguro ardentemente che questo libro venga soprattutto letto e meditato, perché credo sia uno dei migliori testi sull'architettura contemporanea italiana che io conosca. E parlo non solo di monografia su Terragni, ma

di architettura italiana, perché, pur nella sintesi di questo testo, della vicenda generale si evidenziano – di tappa in tappa – i fatti salienti. Si sente, insomma, che l'interesse dell'Autore – che è in primo luogo architetto, ma anche un docente, studioso e autore di altre notevoli ricerche e monografie – va non soltanto all'architetto comasco, ma all'intero disegno della costruzione culturale italiana di quegli anni.

In che cosa consista l'originalità, e la straordinaria utilità propedeutica (non solo per i nuovi architetti, ma per tutti coloro che si sentono attirati dal fascino dell'architettura, e vogliono approfondire la natura percettiva di tale fascino); in che cosa consista la novità del testo di Saggio, credo si possa riassumere richiamando la tesi contenuta in un articolo di Leonardo Benevolo che proprio l'Autore ricorda, nella sua Premessa³, tesi però, che è opportuno richiamare più estesamente. Si tratta del saggio *La percezione dell'invisibile: piazza San Pietro del Bernini*, del 1990⁴.

Dice bene questo titolo: comprendere l'architettura significa, poco alla volta, saper tradurre – magari presi per mano da un architetto e storico dell'architettura come Benevolo⁵ – il suo fascino misterioso, acquistare maturità in quella che lo studioso chiama la «percezione dell'invisibile»: come succede, appunto, con questo straordinario e indimenticabile suo testo su piazza San Pietro, il quale – però – ha una premessa altrettanto memorabile, nel suo laconico disincanto⁶: «la mancanza di una critica specializzata – scrive Benevolo – capace di riconoscere e discutere (“sceneggiare”) le scelte concrete dei lavori di architettura, ha un'origine storica lontana» che vede – con il tramonto dell'Umanesimo⁷ – prevalere le culture specialistiche e, con esse, il formarsi, nella seconda metà del Seicento e nel Settecento, di una letteratura critica sull'architettura sempre più settoriale, che è «di origine letteraria, [e la quale] commenta le opere d'arte e di architettura da un punto di vista non specializzato, tecnicamente elementare e», soprattutto, impegnato più «in senso ideologico, morale, sociale, politico, filosofico», che in quello specificamente disciplinare.

Il tipo di preparazione del critico – estraneo al vivo della cultura architettonica, al progettare per costruire – prevarica sull'argomento di fondo, che dovrebbe essere la costruzione architettonica e la sua progettazione, per concentrare invece l'interesse su sacrosanti problemi storici, cronologici, filologici, culturali, poetici e polemici: i quali tutti, però, dovrebbero essere sullo sfondo (come nel presente studio) e non in primo piano.

In altre parole, ci vuole un architetto con interessi storici per far capire, prima di tutto, la figura e la spazialità di un'opera, le sue radici nel sito, nelle preesistenze, come la natura profonda di scelte lungamente maturate dai progettisti, per operare trasformazioni in complessi millenari – come è il caso di San Pietro, ma come propongono i centri storici di tante nostre città; come avveniva al tempo di Bernini e come avveniva ancora al tempo di Terragni – trasformazioni che ora non possono più avvenire, almeno in Italia.

E questo lavoro di analisi e di valutazione è proprio ciò che Saggio fa puntualmente, per le opere significative di Terragni.

Ma torniamo alla tesi di Benevolo: «Da questa seconda tradizione [di ori-

gine letteraria] nasce la cultura [critica] “moderna” del tardo '700 e dell'800 [...] che retroagisce sulla pratica professionale e la trasforma».

«I movimenti che, a partire dagli anni Venti del '900, hanno in comune il proposito di uscire dalla modernità così intesa [vale a dire: troppo schematica], devono ricostruire ex novo una critica pertinente al loro proposito: cioè *tecnicamente precisa, concreta, analitica, oggettiva*⁸ [...] ma restano esposti ai discorsi antagonisti della critica letteraria e ideologica».

A breve scadenza, può darsi sia giusta la conclusione pessimistica di Benevolo: rimaniamo non soltanto esposti, ma molte volte soverchiati, avviliti, dalla critica letteraria e ideologica, che ha preso sopravvento anche in tanti contesti universitari. Tuttavia credo sia lecito, ad un architetto e professore di architettura, come il sottoscritto, rivendicare una ricca tradizione italiana di critici-architetti e di architetti con profondi interessi storici: che ha origine da Enrico Calandra e che, da questo messinese trapiantato a Roma, si tramanda in Giuseppe Samonà, in Luigi Piccinato (e, ancora direttamente, in Bruno Zevi, in Carlo Melograni, forse anche in Leonardo Benevolo e in Carlo Aymonino), nonché in Ludovico Quaroni e in Saverio Muratori, per giungere fino al giovane⁹ Autore, di cui qui sto parlando.

Non posso non compiacermi di questa vitalità, ed augurarmi che anche in futuro il filone rimanga fertile.

Da questa tradizione storiografica, nata nell'epoca dell'insegnamento orale¹⁰, sono derivate alcune storie generali dell'architettura, il sistema generale di Muratori¹¹, gli esiti saggistici, ma applicati ad argomenti più concreti e limitati, di Samonà e di Quaroni. Ma le storie di architettura generali, anche di un singolo periodo storico o di un singolo movimento, anche se limitate ad una regione (vasta come l'Europa, o ristretta come una singola area metropolitana) non possono fornire – a chi studia l'architettura per divenire architetto – altro che informazioni generiche e preliminari, al pari di qualsiasi enciclopedia¹².

Per questo comprendo – anche se non giustifico – l'atteggiamento attuale di molti studenti, nei quali è vivo l'interesse progettuale, e che – ignorando tali storie – rimangono, almeno temporaneamente, legati al linguaggio di un singolo docente oppure, autodidatti, vanno a cercare i loro modelli in altre contrade, o ancora tra i disegni e le illustrazioni di una monografia particolare: anche se questo può dispiacere a coloro che si attardano a rimpiangere linguaggi unificati (come era nel sogno dei primi razionalisti). La diversità è – in primo luogo, anche in architettura – il linguaggio della democrazia.

Da queste attuali esperienze scolastiche – è vero – non nasce, in generale, una architettura molto esaltante, ma formalistica, e di scarse radici: specie quando gli studenti «si fissano», ossia rimangono concentrati sulla produzione degli ultimi trenta-quarant'anni (l'era dei linguaggi personali), oppure quando cercano radici storiche lontane (Alberti, Brunelleschi, Sansovino, ecc.), e però vanno troppo di fretta per approfondirle: e così si limitano a rapinare, stracapendolo, qualche dettaglio formale (questi strani *revival*, del resto, sono cominciati con architetti della mia generazione).

Logicamente, ad un esito formalistico del genere può rimanere condizionata anche la conoscenza della presente monografia, se il lettore si limita a guardarne soltanto le illustrazioni; e proprio per questo ho auspicato, più sopra, una sua attenta lettura: perché questo libro esige una partecipazione viva, dato che il problema dei progetti di Terragni – esaurito, in sede filologica, l'approfondimento documentario di ciò che egli ha lasciato – è un problema invece del tutto aperto, dal punto di vista progettuale: che richiede, come in parte si è cominciato a fare, come ha fatto Saggio per questo libro, l'intervento di architetti che studino le opere di Terragni di cui sono rimasti soltanto gli schizzi o parzialmente i disegni.

Infatti se, fin dalla premessa, Saggio ricorda la vastissima produttività di Terragni, e fa rilevare che questa opera progettuale si concentra in «poco più di tredici anni di vita professionale», bisogna anche tener presente che l'architetto comasco, alla scadenza di quei tredici anni, richiamato alle armi il 5 settembre 1939, da allora in poi – e dunque negli scarsi quattro ultimi anni di vita – ebbe rapporti con lo studio, e con la normale strumentazione richiesta dal disegno di un progetto architettonico, sempre molto sporadici.

Ciò nonostante, i suoi schizzi, disegnati in condizioni di assoluta emergenza, se letti con attenzione da architetti, sono rivelatori di idee progettuali molto precise e definite e, per quello che ne hanno anticipato almeno due interventi¹³, nell'ambito del Convegno su Terragni a Vicenza, estate 1994, del Centro internazionale di studi Andrea Palladio, possono far affermare che l'evoluzione della ricerca spaziale e plastica, di cui Saggio fornisce eloquenti prove, è continuata fino alla fine della sua vita.

Un'ultima considerazione sul linguaggio: in alcuni punti contratto, sintetico (sincopato si diceva una volta), quasi zeviano (cfr. l'analisi dell'Asilo Sant'Elia); analitico e disteso in altri. Non solo condivido questo andamento variabile ma, in un'epoca – come ho già detto – di gracili vocazioni per la lettura, mi sembra che sia giusto affidare un messaggio importante non all'esegesi monotona, prolissa e paludata di un preteso linguaggio scientifico, di un inutile tentativo di spersonalizzazione e di «obiettività», ma affidarlo, piuttosto, al linguaggio dell'emozione, della partecipazione, della vita. Altri ritornerà alla «poetica», ma agli architetti sia consentito appassionarsi alle singole opere, sentire che questa ricerca è vitale, e continua ancora!

Note

¹ Bruno Zevi, *Architettura - Concetti di una Controistoria*, Tascabili Newton, 1994, p. 12.

² Sugerirei come esempio di guardare al rilievo conferito dall'Autore ad un progetto dei primi anni, come l'Officina del gas e, al contrario, alla semplice enumerazione di altri progetti, oppure alle critiche «da architetto ad architetto» che egli muove a Terragni per la Casa Rustici (cap. III, par. 3) o per la Casa Giuliani-Frigerio (cap. V, par. 3).

³ Vedi nota 4 alla Premessa.

⁴ Su «Casabella», n. 572, ottobre 1990, pp. 54-60.

⁵ Naturalmente non posso dimenticare nemmeno il fortunatissimo *Saper vedere l'architettura*

di Bruno Zevi che, dal lontano 1948 (l'ultima edizione è del 1993), veniva a completare la serie dei manuali sulle arti figurative aperta in Italia, nel 1933, dall'altrettanto fortunato *Saper vedere* di Matteo Marangoni (tramutato in *Come si guarda un quadro*, 1948). Ma l'architettura è tanto più complessa delle altre arti figurative che un discorso generale su di essa rischia sempre di tramutarsi in un discorso generico.

⁶ Posso aggiungere (ma non è fondamentale in questa sede) che Benevolo espone anche una conclusione, sulle trasformazioni moderne di San Pietro, che – al contrario della sua premessa – non condivido. Anche se non posso qui spiegarmi analiticamente – e dunque per grosse linee – ogni intervento architettonico, logicamente, può cancellare delle preesistenze: questo era lecito – secondo Benevolo – al tempo di Bernini, vale a dire *prima* del formarsi dei «saperi specialistici». Non è assolutamente più lecito, nell'ambito dei centri storici, ai nostri giorni. Io, invece, su questo *assolutamente* di Benevolo, non sono affatto d'accordo.

⁷ Quando, dice sempre Benevolo, «gli artisti, gli scrittori e i lettori erano interessati ai medesimi problemi», partecipavano della stessa cultura.

⁸ Corsivo di chi scrive.

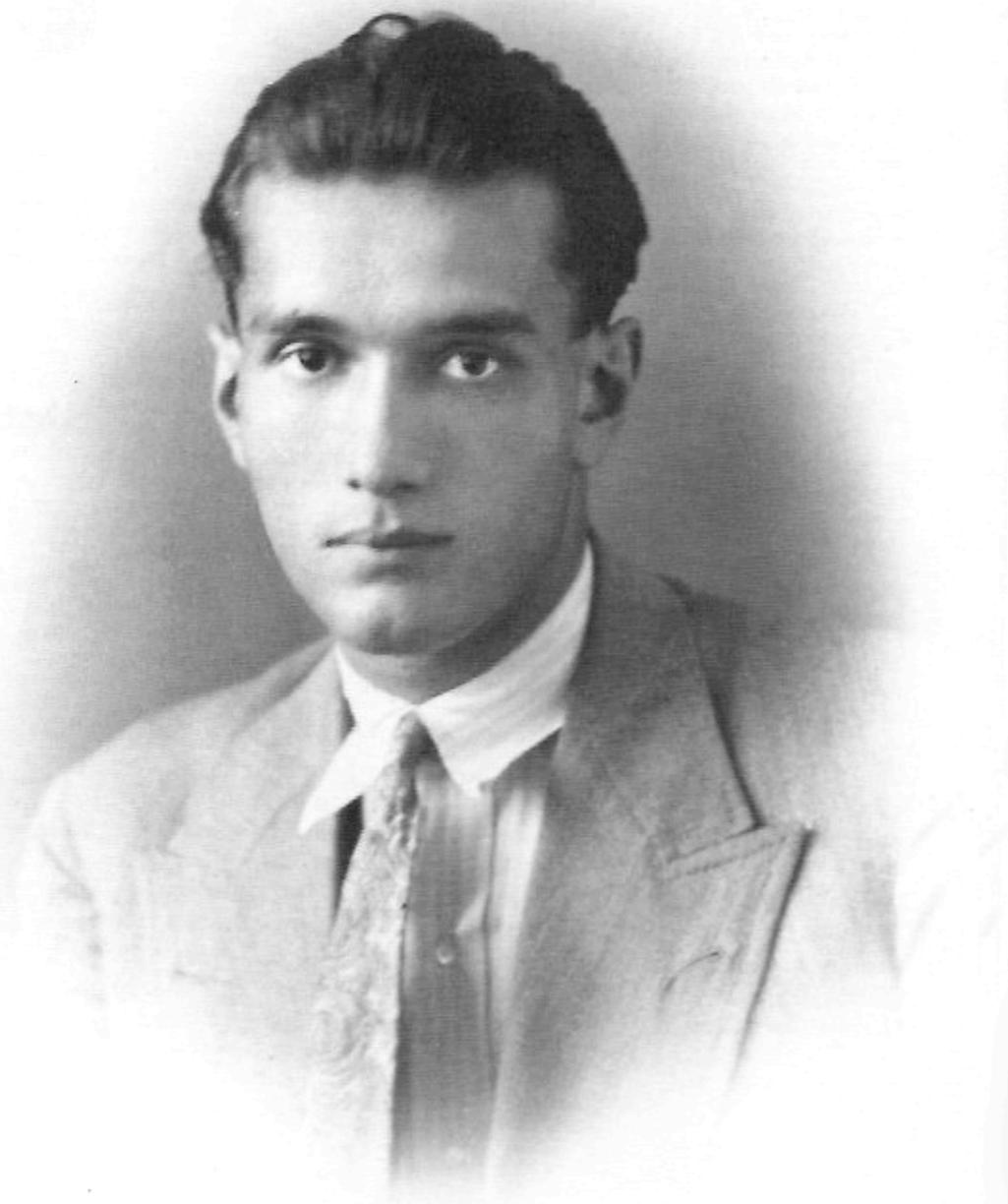
⁹ Dalla mia età sembra tale, anche se la sua esperienza di vita (che mi auguro lunga e fortunata) ha già superato di qualche anno quella che fu data in sorte a Giuseppe Terragni.

¹⁰ Scarse sono, infatti, le testimonianze scritte di Enrico Calandra, e distrutte – purtroppo, per una vicenda che coinvolgeva Stefano Bottari – distrutte, dicevo, dagli eredi di quest'ultimo le lettere da lui scritte (e disegnate) a Giuseppe Samonà, e alle quali quest'ultimo annetteva un grande valore. Chi è stato suo allievo, ad ogni modo, non lo ricorda soltanto come il creatore della materia di Caratteri distributivi degli edifici, ma anche come l'unico professore romano che si rifaceva ai maestri del movimento moderno come Gropius e Le Corbusier. Per lo meno – al momento – è registrata in dattiloscritti la vastissima lezione orale di Giuseppe Samonà nelle sedi più svariate.

¹¹ Proseguito in molteplici filoni, dei quali quello che ho potuto conoscere meglio è la ricerca di Gianfranco Caniggia fino all'esito trattatistico (con Gianluigi Maffei), per ora rimasto incompiuto, dei due primi libri di *Composizione architettonica e tipologia edilizia: La lettura* (1979) e *Il progetto dell'edilizia di base* (1984).

¹² Per la cui consultazione più proficua e capillare non resta che attendere il loro «travasato» elettronico.

¹³ Di Giorgio Ciucci sul progetto per la Casa del fascio di Roma Trastevere, e di Armando Dal Fabbro sul progetto per l'Unione Vetrai nell'ambito della Esposizione universale 1942, sempre a Roma. Analoghi sondaggi ricostruttivi vengono compiuti nell'ambito del corso di progettazione Iuav tenuto dal prof. Francesco Venezia.



Ritratto dell'architetto Giuseppe Terragni.

Giuseppe Terragni

Con il supporto della Graham Foundation for the Arts and the Humanities di Chicago, l'autore ha intrapreso la ricerca che qui trova compimento e di cui sono uscite alcune anticipazioni su riviste italiane ed estere specializzate.

Le fotografie che documentano lo stato attuale di tutti gli edifici sono opera di Dennis Marsico, grande fotografo americano e co-promotore della ricerca della Graham. Il suo lavoro è servito a chi scrive per vedere l'architettura attraverso la vita che vi si svolge.

Alcune foto d'epoca, di edifici o di interni oggi distrutti, sono state gentilmente prestate dalla Fondazione Terragni di Como che ne mantiene i diritti. Il ringraziamento verso la Fondazione si estende all'appassionato lavoro di sistemazione che sta da anni conducendo.

Le immagini che «costruiscono» alcuni dei progetti non realizzati sono state create digitalmente da Mirko Galli nella sua tesi di laurea e da Claudia Mühlhoff, Markus Futterneck, Paolo Della Casa, Cristoph Zimmermann, Corona Feederle e Prisca Stoppa nel corso di due semestri di insegnamento dell'autore presso il Politecnico federale svizzero di Zurigo. I modelli tridimensionali da cui derivano possono essere studiati presso la Facoltà di architettura zurighese il cui preside Gerhard Schmitt è doveroso ringraziare per l'interesse e il supporto che ha sempre dato a questa ricerca, sin dal suo lontano inizio alla Carnegie-Mellon di Pittsburgh.

Un grazie sentito ai miei primi lettori: Piero Ostilio Rossi, del Dipartimento di progettazione architettonica e urbana dell'Università «La Sapienza» e Milena Guarda, mia madre. I commenti sono stati preziosi e utilissimi; il sostegno, decisivo. Troppo numerose sono le persone che sono state vicine a questo lavoro per ricordarle tutte. Ma, anche in questa occasione, l'incoraggiamento di Carlo Melograni è stato importante.

Donatella e Raffaele, ma pure la piccola Caterina, hanno seguito la nascita, lo sviluppo, le vicende legate “a Terragni”: lo hanno sentito anche loro, ed è la verità.

Il debito con Francesco Tentori è grandissimo, non solo per la sua approfondita lettura, per i commenti e per quanto egli anche qui ha voluto scrivere, ma perché il suo *Vita e opera di Le Corbusier* ha fornito un luminoso esempio da seguire.

Con il direttore di «L'architettura» ho il più grande debito intellettuale, e non solo per i suoi numerosi e geniali studi su Terragni. A Bruno Zevi, e al suo titanico contributo all'architettura e alla cultura, dedico questo libro.

Premessa

Terragni è l'architetto italiano di questo secolo a cui sono dedicate il maggiore numero di pagine nelle storie dell'architettura più recenti sia che abbraccino uno sviluppo generale (come quella di Kenneth Frampton) che si concentrino in dettaglio sulla vicenda italiana (come quella, monumentale, di Richard Etlin o quella più agile di Dennis Doordan). Terragni ha un talento straordinario, che gli era riconosciuto anche in vita e che gli ha permesso di creare la tormentata bellezza dei suoi capolavori. Ma la sua produzione è anche la manifestazione concreta delle polemiche, del dibattito, degli ideali dell'architettura italiana tra le due guerre; a partire dal 1926, e in poco più di tredici anni di attività professionale, egli ha studiato tutti i temi più attuali del momento: cinque piani urbanistici, sei costruzioni industriali, ventitré progetti residenziali, dieci opere celebrative o funerarie, diciotto tra allestimenti, arredamenti e mobili per la produzione in serie, trentatré attrezzature pubbliche: dalla chiesa alla scuola, dal palazzo per uffici al mercato. Sedici progetti furono realizzati di cui alcuni, internazionalmente riconosciuti come capolavori, sono stati di recente restaurati o vincolati dalla nostra Soprintendenza.

Se i disegni di Antonio Sant'Elia – nato a Como nel 1888 e caduto a ventotto anni sul fronte della prima guerra mondiale – rappresentano il sogno di una architettura futurista, le realizzazioni di Terragni testimoniano la fase razionalista della nostra architettura. Terragni è stato progettista più fortunato dell'altro grande architetto di Como, ma per molti versi ne ha condiviso il destino. La morte prematura – è chiamato alle armi a trentacinque anni e muore a trentanove dopo avere combattuto nei Balcani e in Russia – ha sublimato una vicenda che non ha potuto non assumere agli occhi delle generazioni successive un significato emblematico: la testimonianza perfetta, proprio perché recisa al culmine, di una stagione in cui il talento individuale veniva valorizzato in una battaglia comune, anche se con tutte le contraddizioni che sono state a più riprese spietatamente indagate.

Nella letteratura sull'architetto, lo spartiacque fondamentale coincide con il venticinquesimo anniversario della scomparsa. Nel 1968 Bruno Zevi organizza un convegno a Como e pubblica un numero della sua rivista che presenta per la prima volta l'intera produzione con un ricco corredo iconografico e note di Renato Pedio. Questo *Omaggio a Terragni*, il successivo fascicolo de «L'architettura -cronache e storia» che

raccoglie i contributi e le testimonianze del convegno e la pubblicazione degli scritti a cura di Enrico Mantero nel 1969 fanno conoscere al di là della cerchia degli specialisti l'architettura di Terragni e il peso, come si diceva allora, della sua eredità.

Mentre era in vita, e pur essendo il razionalista più conosciuto, non vi erano stati studi che superassero l'occasione contingente. Raffaello Giolli ne tracciò un bel ricordo dopo la morte. Giuseppe Pagano intervenne alternando la fiducia e l'entusiasmo, a pesanti riserve e di nuovo all'apprezzamento. Edoardo Persico, pur se ne ammirava il talento, poco ne scrisse. Commentò positivamente la Sartoria realizzata nel 1930 all'esposizione di Monza e la sala «O» alla Mostra romana del decennale del '22, ma successivamente liquidò in una feroce critica tutto il Gruppo 7, imputando a Terragni la fissazione della «mediterraneità»¹. Fillia pubblicò il Novocomum nel suo *La nuova architettura*. Alberto Sartoris, oltre a essergli stato accanto in alcune polemiche sulla stampa, incluse nelle varie edizioni de *Gli elementi dell'architettura funzionale* le realizzazioni. Pietro Maria Bardi ne difese l'opera a più riprese dal suo osservatorio di giornalista, anche a costo di censurare Massimo Bontempelli, accademico d'Italia e condirettore della medesima rivista². Su «Il Vetro», ne presentò i progetti all'indomani della morte.

Il primo lavoro monografico è pubblicato nel dopoguerra (1947) da Mario Labò nella serie «I pionieri del movimento moderno». Due anni dopo la città di Como dedicò al suo architetto una prima retrospettiva visitata e commentata da Le Corbusier.

Nella *Storia dell'architettura moderna* (1950), Zevi si concentra su tre figure della vicenda italiana tra le due guerre. Un critico (Persico), un uomo di cultura e progettista (Pagano) e Terragni. Zevi non tralascia di ricordare l'adesione convinta di Terragni (e di Pagano) al fascismo. Ma se per Pagano, scomparso nel campo di concentramento di Mauthausen, la promozione degli ideali etici della nuova architettura fu il centro dell'azione, per Terragni tutto si gioca, e si riscatta, dentro il progetto. Il libro di Giulia Veronesi *Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-1940* del 1953 si organizza in quattro capitoli, sulla falsariga della Triennale milanese di due anni prima (che ne ricordava il lavoro insieme a quello di Giolli, Persico e Pagano).

Nel complesso gli studi della prima fase seguono una doppia chiave di lettura. La prima si misura con la difficoltà di conciliare la condanna del Ventennio (e dell'adesione degli architetti moderni al fascismo) con il significato generalmente progressivo del movimento moderno. La seconda è attenta al merito delle opere. Labò coglie che Terragni non è solo un «pioniere» *tout court* del moderno, ma anche un architetto che si alimenta del clima figurativo italiano degli anni Trenta. Zevi fa conoscere la forte originalità dell'opera e mette in luce la distanza dell'architettura di Terragni da quella di Le Corbusier rompendo un tabù (quello di una architettura che per essere moderna doveva necessariamente essere omologabile a quella internazionale). Rileggere oggi questi due testi è illuminante perché alcuni dei nodi interpretativi vi sono con preveggenza enucleati e verranno approfonditi nelle pubblicazioni per il venticinquesimo della morte che abbiamo prima ricordato.

Nei cinque lustri che ci separano dal 1968 la conoscenza di Terragni si diffonde. Oltre a essere di stimolo al Neorazionalismo degli anni Settanta (i New York Five e gli architetti lombardi o del Canton Ticino), diversi progettisti si misurano con la sua architettura tentandone – anche sulla scorta del generativismo di Noam Chomsky – delle nuove interpretazioni. I più noti studi di questo tipo sono quelli compiuti da Peter Eisenman sulla Casa del fascio e sulla Casa Giuliano Frigerio (che, per il pubblico anglosassone, approfondiscono le anticipazioni di Panos Koulermos nel 1963, le osservazioni di Reyner Banham e gli stessi studi di Eisenman nella sua dissertazione dottorale con Colin Rowe del '63), ma l'architettura di Terragni comincia a rappresentare un patrimonio da studiare anche in molte scuole. Daniele Vitale, ad esempio, pubblica – insieme ai suoi saggi in italiano, in inglese e in spagnolo – disegni interpretativi redatti dai suoi studenti al Politecnico di Milano con una tecnica di indagine seguita anche in molte altre Facoltà ai due lati dell'oceano.

Nel 1972 esce il saggio di Cesare De Seta sulla cultura architettonica italiana tra le due guerre: uno studio attento al dibattito e ai fatti culturali più che alle singole opere, ma in cui Terragni non viene accantonato pur se entro una valutazione molto critica. Nella mostra alla Biennale veneziana del 1976 dedicata al Razionalismo e all'architettura italiana (Luciano Patetta e Silvia Danesi, i curatori) vengono ricostruiti tre plastici di progetti non realizzati (Officina del gas, soluzione B del Littorio, Accademia di Brera) che assumono un ruolo di primo piano nell'esposizione.

Nel 1980 Zevi pubblica un libro riccamente illustrato in una collana di grande diffusione. Il lavoro si avvale della collaborazione alla ricerca iconografica di Ada Francesca Marcianò che, continuando a studiare l'opera del comasco, dà successivamente alle stampe *Giuseppe Terragni Opera completa*. Questo volume del 1987 (composto da un saggio introduttivo, dalle introduzioni a gruppi di opere vicine cronologicamente e tematicamente – ciascuna presentata in una scheda – e da approfonditi registi) è il frutto di un prezioso lavoro sull'archivio che nel frattempo, con rara e meritoria attenzione degli eredi, si struttura a Como. Non solo si pubblicano parecchi inediti rispetto ai volumi precedenti, ma di ciascuna opera si compendiano cronologia, vicende e bibliografia: nell'insieme una ricerca fondamentale per gli studi successivi.

A questo lavoro storiografico succede nel 1991 un libro di Thomas Schumacher, tradotto come *Giuseppe Terragni. 1904-1943*. Non si tratta di una monografia, come il titolo italiano lascerebbe credere, ma di un saggio a tesi (il titolo originario è *Superficie e Simbolo*) che analizza la produzione di Terragni secondo una ottica «post-Ciam». Il saggio approfondisce lo studio di edifici a carattere più rappresentativo come le tombe e i monumenti e riprende una tesi – anticipata da Vitale nel numero da lui curato di *Rassegna*, e soprattutto nel capitolo di Giorgio Ciucci nel settimo volume della *Storia dell'arte italiana* – che avvicina Terragni al clima del Novecento e alle regole classiche di composizione.

Negli anni Settanta e Ottanta si pubblicano anche delle monografie sui singoli edifici, in particolare sul Danteum (sempre di Schumacher), sulla Casa del fascio (di

Pastore e Ferrario nel 1982 e di Artioli nel 1989), sul Novocomum (di Cavalleri e Roda nel 1988) ma anche degli articoli su blocchi di opere. In *Lotus 20*, oltre a uno studio di Patetta sulle case milanesi, esce un saggio di Manfredo Tafuri. Sulla scorta del progetto A e B per il palazzo del Littorio a Roma, viene sviluppata una interpretazione pirandelliana di Terragni, (tra *Il soggetto e la maschera*) che anticipa, se pur con motivazioni diverse, la scissione proposta da Schumacher nel 91.

Si aprono mostre a Rotterdam nel 1982 e a Roma nel 1983, e contemporaneamente escono due volumi (Fosso- Mantero e Mariano), una monografia è pubblicata in tedesco, la rivista *A+U* illustra le realizzazioni e si dà alle stampe un volume sulla sua attività di *designer* (Raffaella Crespi l'autrice). Chi scrive pubblica quattro saggi su singole opere. Tre in italiano, accolti nella rivista di Zevi, e uno in inglese nella rivista di Diane Ghirardo che è tra le prime a diffondere la conoscenza dell'architettura italiana del Ventennio negli Stati Uniti. Per il cinquantenario della scomparsa la Soprintendenza di Milano dedica una giornata di studio ricca di testimonianze e contributi e, un anno dopo, il Centro studi Palladio di Vicenza e la Fondazione Terragni organizzano un Seminario internazionale di un'intera settimana coordinato da Ciucci³.

A tutt'oggi manca però un libro che cerchi di connettere in un racconto unitario la formazione e l'impegno intellettuale di Terragni con il suo lavoro di architetto. È quanto si ripromette questa *Vita e opere*. Le architetture, in particolare, saranno analizzate sia per coglierne il contesto storico culturale sia per decifrarne le strutture progettuali in un tentativo (con l'espressione di Leonardo Benevolo) di «sceneggiatura delle scelte concrete»⁴. Il materiale fotografico, nella stragrande parte inedito e redatto appositamente rappresenta in questa luce un naturale completamento del testo come le molte ricostruzioni di progetti non realizzati.

Dall'insieme del lavoro emergono alcune questioni che si spera di aver individuato con chiarezza. Per accennarne alcune: gli scritti del Gruppo 7 come fucina di idee anche contraddittorie tra loro ma che motivano le scelte successive, il ruolo del tema industriale e della casa nel rapporto Italia-Europa, l'avanguardia comasca e il Novecento: Radice o Sironi, le vicende del Miar e il dibattito «Architettura Arte di Stato» tra nuova oligarchia illuminata e educazione del cliente, la ricerca di una architettura rappresentativa del fascismo antiretorica e antiaccademica, il conflitto con Pagano nel diverso ruolo attribuito al lavoro dell'architetto e poi, naturalmente, lo sviluppo della indagine progettuale: dall'uso della citazione, alla scoperta di nuovi principi per guidare la progettazione, dalla ricerca di innovazione alla permanenza di significati antichi. Alcuni argomenti sono affrontati nel testo, altri nelle conclusioni, ma al più importante vale la pena accennare subito perché riguarda la specificità della opera di Terragni nel patrimonio internazionale degli anni Trenta.

Vita e opere di un artista scorrono senza seguire l'argine artificiale che scrittori e critici vorrebbero costruire. Ma se «il temperamento più limpido della nuova architettura italiana»⁵ descritto da Giolli diventa solo un *caso* storiograficamente esemplificativo delle ambiguità del fascismo; oppure viene visto attraverso la tesi preconstituita del-

la schizofrenica scissione tra un pensiero figurativo e simbolico e uno astratto e internazionale, sfugge la direzione e il senso di una esistenza di lavoro e di ricerca.

Terragni recepisce tra i primissimi la tensione dinamica di derivazione cubista e la profonda rivoluzione della trasparenza. Coglie il significato estetico del *less is more*, ammira Le Corbusier, Mies, Gropius, Mendelsohn. Si batte come uomo di cultura e come costruttore per una nuova estetica, ma anche per uno studio funzionale degli impianti. Sperimenta gli esiti tecnici ed espressivi del cemento armato.

Ma l'architettura italiana di tre millenni fa parte del proprio patrimonio genetico, come il bosco di betulle o l'acqua del fiordo per un nordico. È un a priori «congenito e atavico»⁶. È, insieme, il chiaroscuro di Michelangelo e le rovine del tempio, la casa rurale o la baita, il duomo della città e le sue mura, la torre che si staglia in cima al monte, l'acquedotto, il palazzo. Per Terragni architetto questo patrimonio si decanta in una tensione verso i «Valori Plastici» che segnano l'arte figurativa italiana degli anni Venti e Trenta e verso il volume puro che rivela l'architettura come presenza artificiale. La Villa Bianca o il Novocomum, la Casa del fascio o l'Asilo Sant'Elia deformano, erodono, ruotano esplodono la forma primaria, ma senza annullarne l'esistenza. Sono opere che non possono essere appiattite nell'*International style* né tanto meno essere riportate *sic et simpliciter* al contesto plumbeo del neoclassicismo lombardo. Sono architetture non spiegabili se non Italia, che non sarebbero potute nascere in un altro contesto culturale e che, allo stesso tempo, non sono concepibili senza quella ricerca di innovazione che a Terragni deriva dalla sua altrettanto profonda accettazione della rivoluzione, sociale costruttiva ed estetica ad un tempo, della *nuova* architettura del secolo. Volume tridimensionale e piani liberi, solidità lapidea e trasparenza, massa e astrazione coesistono come motivi dialettici che trovano unione, spesso geniale, nel suo lavoro,

In questa faticosa, difficile e pericolosa ricerca si legge, secondo noi, la sua originalità. Terragni è, allo stesso tempo, un artista d'avanguardia e un architetto italiano. Sono tesi che sono già state in parte enunciate⁷: a questo studio il compito di dimostrarle nel vivo delle scelte progettuali e intellettuali.

A.S.

Note

¹ Persico 33 (*Gli architetti italiani*) anche in Mariani 77 p. 116. L'abbreviazione (in questo caso Persico 33) rimanda alla Bibliografia dove sono contenuti tutti i dati della pubblicazione. Per facilitare la lettura alla prima citazione viene ricordato il titolo dello scritto. I volumi ricordati nella Premessa fanno capo alla sezione Bibliografia.

² Tentori 90 p. 131 (*P.M. Bardi*) fornisce tutti i dettagli sulla vicenda. L'articolo *La Casa del Fascio* (Bontempelli 36) verrà ripubblicato più volte tra l'altro in *Rassegna* 82 (*Giuseppe Terragni 1904/1943.*).

³ Gli atti del Convegno di Milano (*Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo*) sono contenuti in un pre-catalogo (Artioli 93). Gli atti del convegno di Vicenza («XIII Seminario Internazionale. Giuseppe Terragni») non sono ancora pubblicati. In questo testo, sulla base delle relazioni lette al convegno, il contributo dei singoli studiosi verrà ricordato con la sigla Vicenza 94.

⁴ Benevolo si è soffermato sulla «mancanza di una critica specializzata, capace di riconoscere e discutere (“sceneggiare”) le scelte concrete dei lavori di architettura». Questa carenza a suo avviso ha una ragione storica. Nella seconda metà del 600 nasce «una critica di origine letteraria, che commenta le opere d'arte e d'architettura da un punto di vista non specializzato, tecnicamente elementare e impegnato in senso ideologico, morale, sociale, politico, filosofico: (“pubblicitario”) [...questa storia dell'arte] non suppone una competenza professionale nel campo dell'architettura né una precisazione tecnica omogenea al lavoro di progettazione, ma invece una precisione d'ordine documentario e letterario, curiosamente disarmata quando si scende sul terreno fisico concreto.» (Leonardo Benevolo, *La percezione dell'invisibile: piazza San Pietro del Bernini*, «Casabella» n 572, ottobre 1990).

⁵ Giolli 43 (*Ricordo di Giuseppe Terragni, il più grande architetto della nostra gene-razione*)

⁶ Labò 47 p. 23 (*Giuseppe Terragni*).

⁷ Labò 47 p. 23 (*Giuseppe Terragni*). «senza andare in cerca di pretesti nazionalistici, anzi rifiutandoli, si riconosce in Terragni un italiano» (Labò 47 p. 24.) «In una volta il più comacino, il più italiano e il più esterofilo del Gruppo 7» (Sartoris 83 p. 15 – *Terragni architetto europeo*). «Giuseppe Terragni, uomo italiano, disperatamente teso alla dimensione europea» (Pedio 68 p. 134, *Omaggio a Terragni*).

Per un agevole rimando ai cataloghi esistenti a ciascuna voce si è aggiunta, a seconda dei casi, la sigla «m» seguita dal numero di pagina (Cfr. Marciandò 87, che fornisce informazioni dettagliate e bibliografia specifica per ciascun progetto), la sigla «c» seguita dal numero di illustrazione (Cfr. Crespi 86, la produzione di *designer*), la sigla «em» seguita dal numero di pagina (Cfr. Mantero 69, antologia degli scritti). Dall'elenco sono omessi i progetti di cui sono conservati solo pochi schizzi, i progetti o le realizzazioni di cui si è a conoscenza da terzi, ma di cui non esiste alcun grafico, l'insieme dell'opera grafica e pittorica, le lettere private. L'organizzazione dei progetti («dal cucchiaino alla città») vuole fornire l'immediata percezione del campo di interessi investigati da Terragni.

1. PROGETTI DI TERRAGNI

Allestimenti Arredi, oggetti di design

- Arredi per la federazione agricoltori nel Novocomum con: appendiabiti girevole, appendiabiti-porta-ombrelli, poltroncina, portariviste, Como 1929. [m297, c1-3, 6-7] *Realizzati*
- Arredi per la biblioteca di casa Cazzamalli nel Novocomum, Como 1929 ca [m297, c99-100]
- Negoziò di parrucchieria Mantovani con poltroncina, Como 1929-1930. [m298, c62] *Realizzato* **48**
- Sartoria moderna, Vestibolo e sala modelli con poltrona, IV Triennale, Monza 1930 [m298, c4] *Realizzati*
- Negoziò Vitrum, Como 1930 [m299, c68-78]. *Realizzato* **52-54**
- Arredi sacri Pirovano, Como 1930-1931 [m299 c81]. *Realizzato*
- Sala «O», Mostra del decennale della rivoluzione fascista, Roma 1932 [m304, c85-89]. Con Arrigotti (consulente storico). *Realizzata* **67-69**
- Lampada per tavolo da disegno, 1933 ca. [m309, c19]. *Realizzata*
- Mobili da ufficio per la Casa del fascio con: sedia Lariana, poltrona Benita, tavolo delle riunioni 1933-1935. [m311, c12-18, 21-26, 27] *Realizzati*
- Poltroncina in tubo metallico e tavolo per la portineria di casa Rustici, [m311, c31] 1933- 1935. *Realizzati*

Arredo della casa-studio Ghiringhelli nell'omonimo edificio, Milano 1933 [m311 c101]. Con Lingeri.
Realizzato

132 Locale portineria e cassetta delle lettere, Casa Rustici-Comolli (1934-1935). Con Lingeri. *Realizzato*
Sedia Scagno, 1935 [m319, c8-11]. *Realizzata* nel 1972 da Zanotta spa

Progetti di scrivanie [(c34-39), 1934-1936 ca

103 Sala della motonautica, del canottaggio e della vela, II mostra dello sport, Milano 1935 [m315]. Con Lingeri. .De Amicis, Radice (pittori). *Realizzata*

177 Ufficio direttrice, ufficio del medico, aule nell'asilo Sant'Elia con: banchi, sedioline, appendiabiti, maniglie [m320, C41-53]. *Realizzati*

205-206 Arredo casa Stecchini con: mobile toletta e camera padronale, Como 1936-1937 [m319, c96-97]. Con Parisi *Realizzato*

Caffè-ristorante Nuovo Campari, Milano 1938-1939 [m321]. Con Lingeri, Sartoris

Edifici celebrativi o funerari

3-4 Monumento ai Caduti, concorso di primo grado, Como 1925 [m294]. Con Lingeri. Mozzanica (scultore)

Monumento ai caduti, concorso di secondo grado, Como 1926 [m294]. Con Lingeri. Tedeschi (scultore)

7-11 Monumento ai caduti di Erba, Erba 1926-1932 [m295]. *Realizzato*

45-46 Edicola funeraria Pirovano, Como 1928-1931 [m299]. *Realizzata*

Cappella Ortelli [C] (oggi Pozzi-Simeoni), interno, Cernobbio 1929-1930 [m298]. *Realizzata*

43-44 Edicola funeraria Stecchini, Como 1930-1931 [m299]. *Realizzata*

39-42 Monumento ai caduti, Como 1931-1933 [m302]. *Realizzato*

55 Monumento alla bonifica integrale, SI 1932 [m303]

60-66 Monumento a Roberto Sarfatti (cinque versioni), Col d'Echele, Verona 1932-1938 [m314]. *Realizzato*

185 Edicola funeraria Mambretti (due versioni), Como 1937-1938 [m314]

Edifici industriali o di servizio

Fonderia di tubi, Como 1927 [m295]

12-18 Officina per la produzione del gas, Como 1927 [m295]

Stabilimenti cinematografici, Milano 1928 [m297]

Idroscalo Ghislanzoni, Como 1930-1931 [m300]

Stabilimento Tavolazzi e Fumagalli, (ampliamento), Missaglia, Como. 1938-1939 [m327]. Con A. Terragni

Stazione di servizio standardizzata, SI 1940 ca [m331]

Edifici di abitazione

2 Villa Saibene, Como 1925-1926 [m294]

19-38 Novocomum, edificio per appartamenti, Como 1927-1929 [m295]. *Realizzato*

Villa con darsena, SI 1932 [m303]

Casa di vacanze sul lago per l'artista, V triennale, Milano 1933 [m310]. Con Cereghini, Dell'Acqua, Giussani, Lingeri, Mantero, Ortelli, Ponci. Radice e Nizzoli (pittori). <i>Realizzata</i> e successivamente smantellata	134-137
Villa Lempicka, Brienno, Como 1933 [m310]	138-140
Casa Rustici, edificio per appartamenti, Milano 1933-1935 [m311]. Con Lingeri. <i>Realizzata</i>	107-113
Casa Ghiringhelli, edificio per appartamenti, Milano 1933 [m311]. Con Lingeri. <i>Realizzata</i>	114-117
Casa Toninello, edificio per appartamenti, Milano 1933 [m311]. Con Lingeri. <i>Realizzata</i>	118-121
Casa Lavezzari, edificio per appartamenti, Milano 1934-1935 [m314]. Con Lingeri. <i>Realizzata</i>	122-128
Casa Rustici-Comolli, edificio per appartamenti, Milano 1934-1935. Con Lingeri. <i>Realizzata</i>	129-132
Casa Pedraglio, edificio per appartamenti, Como 1935-1937 [m316]. <i>Realizzata</i>	162
Villa per il floricoltore Bianchi A, Rebbio, Como 1935 [m319]	142-147
Villa sul lago, SI 1936 [m319]	148-156
Villa con due appartamenti per il floricoltore Bianchi B, Rebbio, Como 1936-1937 [m319]	
Villa per il floricoltore Bianchi, Rebbio, Como 1936-1937 [m319]. <i>Realizzata</i>	157-161
Villa Bianca, Seveso 1936-1937 [m319]. <i>Realizzata</i>	163-168
Villa, Portofino 1936-1938 [m321]	
Edificio, studio, Milano 1937-1938 [m324]	
Case popolari, Como 1938-1939 [m326]. Con Sartoris. <i>Realizzate</i>	204
Casa a gradoni, Como 1938-1940 ca [m328]	
Conservazione e inserimento di casa Vietti alla Cortesella, Como 1938-1940 [m329]	215-218
Casa Giuliani Frigerio, edificio per appartamenti, Como 1939-42 [m330]. <i>Realizzata</i>	230-242
Edificio destinato a Colonia, studio, SI 1940 ca [m331]	

Edifici pubblici

Albergo Metropole-Suisse, ridisegno della facciata dei primi due piani, Como 1926-1927 [m295]. <i>Realizzato</i>	5-6
Casa del fascio, Como 1928 [m300]	
Chalet per un campo da tennis, Olgiate comasco 1928 [m296]	
Ospedale maggiore, concorso, Milano 1929 [m297– di incerta attribuzione a GT]. Con (?) Lingeri e A. Terragni	
Albergo Posta, Como 1930-1935, sei varianti [m301]. <i>Realizzato</i>	49-51
Asilo a Como, Como 1932 [m320] Con A. Terragni	
Cattedrale in cemento armato, SI 1932 [m303]	
Mercato coperto, concorso appalto, Como 1932 [m304]. Con A. Terragni	
Edificio scolastico, concorso, Lecco, Malpensata-Maddalene, 1932 [m305]. Con Cereghini	
Casa del fascio, Como 1932-1936 [m300]. <i>Realizzato</i>	56-59
Palazzo littorio A, concorso di primo grado, Roma 1934 [m312]. Con Carminati, Lingeri, Saliva, Vietti. Nizzoli e Sironi (pittori). Bertolini (consulenza statica)	97
Palazzo littorio B, concorso di primo grado, Roma 1934 [m312]. Con Carminati, Lingeri, Saliva, Vietti. Nizzoli e Sironi (pittori). Bertolini (consulenza statica)	98
Edifici scolastici, concorso, Busto Arsizio 1934 [m313]. Con Mosca, Prandina	
Accademia di Brera A, nuova sede, Milano 1935 [m317]. Con Lingeri, Figini, Pollini	100-102
Biblioteca cantonale, concorso, Lugano 1936 [m319]. Con Lingeri	104
Accademia di Brera B, nuova sede, Milano 1936 [m317]. Con Lingeri, Figini, Pollini	

Asilo infantile Sant'Elia, Como 1934 A, 1935 B, 1936 C [m320]. Con A.Terragni

169-184 Asilo infantile Sant'Elia, Como 1936-1937. [m320]. *Realizzato*

99 Palazzo littorio, concorso di secondo grado, Roma 1937 [m322]. Con Carminati, Lingeri, Saliva, Vietti. Nizzoli, Sironi (pittori)

Palazzo dei ricevimenti e dei congressi, concorso di primo grado, E42, Roma, 1937 [m322]. Con Lingeri, Cattaneo

186-190 Palazzo dei ricevimenti e dei congressi, concorso di secondo grado, E42, Roma, 1937-1938 [m322]. Con Lingeri, Cattaneo

191-198 Danteum, Roma 1938 [m325]. Con Lingeri. Sironi (pittore)

219-229 Casa del fascio, Lissone 1938-1939 [m327]. Con Carminati. *Realizzato*

Accademia di Brera C, nuova sede, Milano 1939 [m317]. Con Lingeri, Figini, Pollini

Università della seta, Como 1938-1940ca [m328]

Teatro di massa, studi, SI 1939-1940 [m330]

Cinema teatro, studi, SI 1940 [m330]

243 Casa del fascio di Trastevere, Roma 1940 [m330]

244 Palazzo del vetro, studi, E42, Roma, 1940 [m330]

Padiglione alla mostra delle ferrovie di stato, studi, E42 Roma, 1940 [m331]

Esposizione, studi, Lissone 1940 [m331]

Stadio parzialmente coperto, studi, SI 1941 [m331]

245 Cattedrale, SI 1943 [m331]

Urbanistica

Piano regolatore, concorso, Como 1934 [m312]. Con Bottoni, Dodi, Giussani, Lingeri, Pucci, Uslenghi e Cattaneo (CM8). *Approvato*

211-214 Nuova fiera campionaria, concorso, Milano 1938 [m325]. Con Bottoni, Lingeri, Mucchi, Pucci

201-203 Quartiere operaio satellite, Rebbio-Como 1938. [m325]. Con Sartoris

Piazza Cavour, ristrutturazione, Como 1938-1940 ca. [m328]

215-218 Quartiere Cortesella, ristrutturazione, Como 1938-1940 [m328]. Con Cattaneo

2. SCRITTI DI TERRAGNI

Saggi

Gruppo 7a – Gruppo 7 (Castagnoli, Figini, Frette, Larco, Pollini, Rava, Terragni), *Architettura I*, «La Rassegna Italiana», dicembre 1926 (em57)

Gruppo 7b – G7, *Architettura II. Gli Stranieri*. «La Rassegna Italiana», febbraio 1927 (em64)

Gruppo 7c – G7, *Architettura III. Impreparazione, incomprendione, pregiudizi*. «La Rassegna Italiana», marzo 1927 (em74)

Gruppo 7d – G7, *Architettura VI. Una nuova epoca arcaica* «La Rassegna Italiana», maggio 1927 (em81)

Per un'architettura italiana moderna (in bozza “Caro Guardiano”), «La Tribuna» 23 marzo 1931 (em94)

Architettura di Stato?, «L'Ambrosiano», 11 dicembre 1931 (em157)

Il Duomo di Como e un Istituto di Bellezza per i Monumenti, «L'Italia letteraria», 28 luglio 1936 (em40)

Marmi, *Il Vetro*, bozze per il «Il Giornale d'Italia», 1938 (em151, em152)

Discorso ai comaschi, «L'Ambrosiano», 1 marzo 1940 (em45)

Relazioni di progetti

con Cereghini, Dell'Acqua, Lingeri, *La polemica dell'architettura razionale. La risposta degli architetti di Como a S.E. Piacentini*, «Il lavoro fascista», 14 maggio 1931. (Cennamo 76 p.310)

Lingeri, Dell'Acqua, Cereghini, Ortelli, *La polemica sull'architettura. Gli architetti di Como rispondono a Ugo Ojetti* «Il Lavoro fascista», 28 maggio 1931 (em107)

Casa sul lago per l'artista, «Casabella», n. 66, giugno 1933

Como, relazione al IV Ciam, luglio 1933 (em115)

Gli architetti di Como alla V Triennale relazione sulla Casa per un artista sul Lago, «Quadrante», agosto 1933

con Carminati, Lingeri, Saliva, Vietti, Nizzoli e Sironi (pittori), *Concorso per il Palazzo Littorio a Roma e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero a Roma*, Milano Modiano 1934 (em122)

CM8, Relazione al progetto di concorso per il Piano Regolatore di Como, Como 1934 in (em117)

La costruzione della Casa del Fascio di Como, «Quadrante», marzo 1936 (em5)

con Carminati, Lingeri, Saliva, Vietti, Nizzoli e Sironi (Pittori), *Concorso per il progetto della casa Littoria a Roma*, [II grado] Omarini, Como 1937 (em140)

con Lingeri e Cattaneo, Relazione al concorso di primo grado per il Palazzo dei Ricevimenti e delle Feste all'E 42", 1938 (em145)

con Lingeri, Relazione sul Danteum (in Schumacher 80)

con Lingeri e Cattaneo, Relazione al concorso di secondo grado per il Palazzo dei Ricevimenti e delle Feste all'E 42, 1938(em147)

Quartiere Cortesella a Como, «L'Ambrosiano», 25 marzo 1940

Architettura del Partito. Lo Casa del Fascio di Lissone, in «Origini», n. 8-9, giugno-luglio 1940

Articoli, lettere aperte

Lettera aperta al Comitato per il Monumento ai Caduti, «La Provincia di Como» 24 ottobre 1926 (em35)

Gruppo 7, *Risposta alla lettera di Marziano Bernardi*, «La Rassegna Italiana», maggio 1927 (in Patetta 72 p.137)

Proposte di modifica del Piano Regolatore della città di Como fatto da un gruppo di amici e cultori dell'arte, «La Provincia di Como», 27 novembre 1927 (em37)

Gruppo 7 [mancano le firme di Larco e Rava], *La nostra inchiesta sull'edilizia nazionale*, «Il Popolo d'Italia», 30 marzo 1930 (em89)

Tre Lettere sull'architettura. I, «L'Ambrosiano», 26 febbraio 1931 (em161)

Bozza Lettera al Direttore, «La Sera», 25 gennaio 1937 (em165)

Confronti utili: chi plagia?, «La Sera», 16 marzo 1937

Basta con le polemiche sulla Casa del Fascio di Como, lettera al Direttore, in «La Provincia di Como», 1 aprile 1937 (em,188)

Parliamo un po' male di ... Garibaldi, «La Rassegna di Architettura», aprile 1937

con Sartoris, *Lettera al Direttore, de «La Provincia»*, [28 agosto 1938] in «Origini», marzo 1939 (em175)

Lettera al direttore, «Case d'oggi», gennaio 1939 (em172)

Bozza lettera al Direttore, «La Provincia», [7 marzo 1940] (em53)

Una lettera dell'architetto Terragni, «La Provincia», 13 marzo 1940

L'Architettura di Sant'Elia invano rosicchiata da Ugo Ojetti, «Origini», aprile 1942 (em181)

Bibliografia

L'elenco riporta le opere principali su cui si è basato l'autore del presente volume. Esse contengono riferimenti di varia natura a Terragni e/o all'arte e all'architettura italiana tra le due guerre: altri scritti, di interesse più specialistico, relazioni orali, interviste, fonti di archivio, corrispondenza eccetera vengono riportate esclusivamente nelle note relative.

Architettura 68 – *Omaggio a Terragni*, a cura di Bruno Zevi, con testi e selezioni critiche di Renato Pedio, «L'architettura - cronache e storia», n.153 luglio 1968. Ristampato in volume da Etas/Kompass, Milano 1968

Architettura 69 – *L'eredità di Terragni e l'architettura italiana 1943 - 1968* Atti del convegno di studi - Como, 14-15 settembre 1968, «L'architettura - cronache e storia», n. 163 maggio 1969

Argan 69 – Giulio Carlo Argan, *Relazione*, in Architettura 69

Artioli 89 – Alberto Artioli, *Giuseppe Terragni, La casa del fascio di Como*, Betagamma editrice, Roma 1989

Artioli 93 – *Giuseppe Terragni. Materiali per comprendere Terragni e il suo tempo* (a cura di Alberto Artioli e Gian Carlo Borellini. Atti della giornata di studio organizzata dalla Soprintendenza di Milano per celebrare il cinquantenario della scomparsa), Betagamma edizioni, Viterbo 1993

A+U 76 – *Giuseppe Terragni*, a cura di Claudio Maneri, «Architecture + Urbanism», n. 69 settembre 1976

Banham 57 – Reyner Banham, *Futurism and modern architecture*, «Journal of the Royal institute of british architects», n. 64 febbraio 1957

Banham 75 – RB, *Age of masters*, Harper and Row, New York 1975

Bardi 31 – Pietro Maria Bardi, *Architettura Arte di Stato*, «L'Ambrosiano», 31 gennaio 1931 in Cennamo 76

Bardi 31a – PMB, *Rapporto sull'architettura (per Mussolini)*, Edizioni di Critica fascista, Roma, 1931 in Cennamo 76

Bardi 31b – PMB, *Petizione a Mussolini per l'architettura*, «L'Ambrosiano», 14 febbraio 1931 lo stesso testo a firma del Miar, *L'architettura razionale italiana 1931*, «La casa bella», aprile 31 in Cennamo 76

- Bardi 36 – PMB, *Una casa del fascio modello a Como*, «Il Lavoro Fascista», 30 agosto 1936 in Mantero 69
- Bardi 43 – PMB, *Giuseppe Terragni*, «Il Vetro», luglio agosto 1943
- Bardi 68 – PMB, *Ricordi e testimonianze*, Architettura 68
- Belgiojoso 94 – Lodovico Barbiano di Belgiojoso, *Testimonianza*, in Artioli 93
- Belli 59 – Carlo Belli, *Origini e sviluppi del “Gruppo 7”*, «La Casa», n. 6, 1959
- Belli 87 – CB, *Le Corbusier, L’Italia e il Gruppo 7*, «Domus», ottobre 1987
- Benevolo 60 – Leonardo Benevolo, *Storia dell’architettura moderna*, Laterza, Bari 1960
- Benzi 90 – Fabio Benzi, *Sironi e l’architettura* in AA.VV. *Sironi, il mito dell’architettura*, Mazzotta, Milano 1990
- Benzi 94 – *Mario Sironi* (a cura di Fabio Benzi), Electa, Milano 1994
- Blasi 93 – Barbara Blasi, *Le cinque case milanesi di P. Lingeri e G. Terragni*, in Artioli 93
- Bontempelli 36 – Massimo Bontempelli, *La Casa del Fascio*, «Gazzetta del popolo», 16 settembre 1936 in Mantero 69
- Bottoni 68 – Piero Bottoni, *Ricordi e testimonianze*, in Architettura 68
- Bottoni 69 – PB, *Intervento*, in Architettura 69
- Caniggia 63 – Gianfranco Caniggia, *Lettura di una città: Como*, Centro studi Storia Urbanistica, Roma 1963.
- Cannistraro 93 – Philip V. Cannistraro, Brian R. Sullivan, *Margherita Sarfatti. L’altra donna del Duce*, Mondadori, Milano 1993
- Capobianco 76 – Michele Capobianco, *Introduzione*, in Cennamo 76
- Cajani 87 – Franco Cajani, *Terragni “Brianzolo” Involontario* in AA.VV., *Giuseppe Terragni* (Catalogo Mostra delle architetture a Meda), Tipografia Riva di Besana Brianza, Meda 1987 pubblicato anche in «I Quaderni della Brianza» n. 51 marzo 1987
- Carrà 75 – Massimo Carrà, *Gli anni del ritorno all’ordine. Tra classicismo e arcaismo* (volume del «L’Arte moderna» a cura di Franco Russoli), Fabbri, Milano 1975
- Caramel 69 – Luciano Caramel, *Esperienze d’arte non figurativa a Como negli anni 1933-40*, in Architettura 69
- Caramel 89 – *L’Europa dei razionalisti, pittura, scultura, architettura negli anni Trenta*, (a cura di Luciano Caramel), Electa, Milano 1989
- Cassi Ramelli 53 – Antonio Cassi Ramelli, «Ricordo di Terragni studente», SL 1953 in Marciandò 87
- Cattaneo 41 – Cesare Cattaneo, *Giovanni e Giuseppe Dialoghi di Architettura*, (ristampa e introduzione a cura di Ornella Selvafolta), Jaca Book, Milano 1993
- Cavalleri 88 – Giorgio Cavalleri, Augusto Roda, *Novocomun, Casa d’abitazione*, Nuove Parole, s.l. 1988
- Cavallotti 57 – Carlo Cavallotti, *Architetti italiani: Pietro Lingeri*, «Comunità», n. 50 giugno 1957
- Celan 89 – *Arte Italiana, Presenze 1900-1945* (a cura di Pontus Hulten e Germano Celan), Bompiani, Milano 1989.
- Cennamo 73 – Michele Cennamo, *Materiali per l’analisi dell’architettura moderna, La Prima esposizione Italiana di Architettura Razionale*, Fiorentino, Napoli, 1973
- Cennamo 76 – MC, *Materiali per l’analisi dell’architettura moderna, Il Miar*, Società Editrice napoletana, Napoli, 1976
- Ciucci 80 – Giorgio Ciucci, *Introduzione*, in Schumacher 80
- Ciucci 82 – GC, *L’auto rappresentazione del fascismo. La mostra del decennale della marcia su Roma*, «Rassegna», («Gli allestimenti» a cura di P. Plaisant e S. Polano) n.10 giugno 1982

- Ciucci 89 – GC, *Gli architetti e il fascismo*, Einaudi, Torino 1989
- Ciucci 91 – GC, Francesco Dal Co, *Atlante dell'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano 1991
- Collotti 92 – Francesco Collotti, *Pietro Lingeri, Case alte-medie, basse a Milano*, «Domus», n.741 settembre 1992
- Compagnin 76 – Loredana Compagnin e Maria Luisa Mazzola, *La nascita delle scuole superiori di Architettura in Italia*, in Patetta 76
- Cosenza 69 – Luigi Cosenza, *Relazione*, in Architettura 69
- Cresti 86 – Carlo Cresti, *Architettura e fascismo*, Vallecchi, Firenze 1986
- Crespi 86 – Raffaella Crespi, *Giuseppe Terragni Designer*, Franco Angeli, Milano 1986
- Cuomo 87 – Alberto Cuomo, *Terragni ultimo*, Guida, Napoli 1987
- Dal Co 76 – Francesco Dal Co, Manfredo Tafuri, *Architettura contemporanea*, Electa, Milano 1976
- Dal Fabbro 94 – Armando Dal Fabbro, *Il progetto razionalista, indagine sulle procedure compositive nelle grandi architetture di Terragni*, Mucchi, Modena 1994
- Danesi 76 – Silvia Danesi, *Aporie dell'architettura italiana in periodo fascista – mediterraneità e purismo*, in Patetta 76
- De Benedetti – Augusto De Benedetti, *Ricordi e testimonianze*, in Architettura 68
- De Seta 78 – Cesare De Seta, *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Laterza Roma-Bari, 1978².
- De Seta 81 – CDS, *L'architettura del Novecento*, Utet, Torino 1981
- De Seta 94 – CDS, *L'attività architettonica*, [Sironi e Terragni] in Benzi 94
- Di Salvo 68 – Mario Di Salvo, *Evoluzione e significato dell'architettura di Terragni*, in Architettura 68
- Di Salvo 89 – MDS, *Architetti, Pittori e scultori del "Gruppo di Como". Un polo del razionalismo italiano*, La Provincia, Como 1989
- Doordan 88 – Dennis Doordan, *Building Modern Italy. Italian Architecture 1914-1936*, Princeton Architectural Press, New York 1988
- Eisenman 70 – Peter Eisenman, *Dall'oggetto alla relazionalità: la Casa del Fascio di Terragni*, «Casabella», n. 344 gennaio 1970)
- Eisenman 71 – PE, *From object to relationship: Giuseppe Terragni, Casa Giuliani Frigerio, II*, «Perspecta», n.13-14 1971
- Etlin 91 – Richard Etlin, *Modernism in Italian Architecture*, The MIT Press, Cambridge 1991
- Fagiolo 90 – Marcello Fagiolo, *Post-fazione: la Biblioteca e l'Encyclopédi*, in Sartoris 90
- Fillia 31 – (Luigi Colombo) Fillia, *La nuova architettura*, Torino Utet 1931
- Figini 30 – Luigi Figini, «Una casa», *Natura*, n.1, gennaio 1930
- Figini 69 – Luigi Figini e Gino Pollini, *Intervento*, in Architettura 69
- Fiocchetto 87 – Rosanna Fiocchetto, *Cesare Cattaneo*, Officina Roma 1987
- Ferrario 82 – *Giuseppe Terragni. La Casa del fascio* (a cura di Luigi Ferrario e Daniela Pastore), Istituto Mides, Roma 1982
- Flemming 81 – Ullrich Flemming, *The secret of the Casa Giuliani Frigerio*, «Environment and Planning» B, v.8 1981
- Fossati 71 – Paolo Fossati, *L'immagine Sospesa. Pittura e scultura astratte in Italia, 1934-1940*. Einaudi, Torino 1971
- Fossati 89 – PF, *Astratti (e non figurativi) anni Trenta*, in Celan 89
- Frampton 84 – Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1984

- Ghirardo 80 – Diane Ghirardo, *Italian architecture and fascist politics: an evaluation of the rationalists' role in regime building*, «Journal of the Society of Architectural Historians», n. 2 maggio 1980.
- Ghirardo 80a – DG, *Politics of a masterpiece: The Vicenda of the decoration of the façade of the casa del fascio, Como 1936-1939*, «The Art Bulletin» settembre 1980
- Germer 91 – Stefan Germer, Achim Prieb, *Giuseppe Terragni 1904-43, Moderne und Faschismus in Italien*, Klimkhardt & Biermann, München, 1991
- Giolli 43 – Raffaello Giolli, *Ricordo di Giuseppe Terragni, il più grande architetto della nostra generazione*, «Origini», agosto 1943 in Giolli 72
- Giolli 72 – RG, *L'architettura razionale*, a cura di Cesare De Seta, Laterza Bari 1972
- Godoli 83 – Ezio Godoli, *Il Futurismo*, Laterza, Roma-Bari 1983.
- Greco 79 – Antonella Greco, *L'ONB e Renato Ricci: il nuovo dominio delle arti*, «Parametro», n. 172 maggio-giugno 1989
- Gruppo 7 – Vedi Terragni, opere
- Koulermos 63 – Panos Koulermos, *The Work of Lingeri e Terragni*, «Architectural Design», marzo 1963
- Labò 47– Mario Labò, *Giuseppe Terragni, Il balcone*, Milano 1947
- Le Corbusier 23 – Le Corbusier, *Vers une architecture*, prima edizione Parigi 1923, in italiano a cura di P. Cerri, P. Nicolin e C. Fioroni Longanesi, Milano 1973
- Le Corbusier 49 – LC, *Discorso in occasione della mostra a Como del 1949* in Architettura 68
- Longatti 69 – Alberto Longatti, *Massimo Bontempelli e l'architettura "naturale"*, in Architettura 69
- Lotus 78 – *Giuseppe Terragni*, (a cura di Enrico Mantero), «Lotus international» n. 20, 1978
- Lupano 92 – Mario Lupano, *Marcello Piacentini*, Laterza Bari 1992
- Maltese 60 – Corrado Maltese, *Storia dell'arte in Italia*, Einaudi, Torino 1960
- Manfredini 94 – Enea Manfredini, *Testimonianza*, Artioli 94
- Mantero 68 – Enrico Mantero, *Giudizio sulla città nella concezione di Terragni*, in Architettura 68
- Mantero 69 – EM, *Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano*, Dedalo, Bari, 1969 (Pubblica gli scritti di Terragni)
- Mantero 76 – EM, Claudio Bruni, *Alcune questioni di pratica professionale nel ventennio fascista*, in Patetta 76
- Mantero 82 – *Giuseppe Terragni*, a cura di Mario Fosso ed Enrico Mantero, (in occasione della mostra a Rotterdam nel 1982), Nani, Como 1982
- Mantero 84 – *Il razionalismo italiano*, Zanichelli, Bologna, 1984.
- Marcianò 87 – Ada Francesca Marcianò, *Giuseppe Terragni Opera completa. 1925-1943*, Officina, Roma 1987
- Mariani 89 – Riccardo Mariani, *Razionalismo e architettura moderna, storia di una polemica*, Edizioni Comunità, Milano 1989
- Mariani 90 – RM, *Sartoris razionalista europeo*, in Sartoris 90
- Mariano 83 – Fabio Mariano, *Terragni Poesia della razionalità*, (in occasione della mostra romana curata da Mariano e Luigi Ferrario) Istituto Mides, Roma 1983
- Mazzucchelli 47 – Anna Mazzucchelli, *Pagano architetto*, in Pagano 47
- Melograni 55 – Carlo Melograni, *Giuseppe Pagano*, Il balcone, Milano 1955
- Minnucci 26 – Gaetano Minnucci, *L'architettura e l'estetica degli edifici industriali*, «Architettura e arti decorative», luglio-agosto 1926 n.11-12
- Minnucci 84 – *Gaetano Minnucci*, (a cura di Maria Italia Zacheo), Gangemi, Roma 1984
- Mucchi 94 – Gabriele Mucchi, *Testimonianza*, Artioli 94

- Pagano 30 – Giuseppe Pagano, *I benefici dell'architettura moderna. A proposito di una nuova costruzione a Como*, «La casa bella», n.27 marzo 1930 in Pagano 76
- Pagano 37 – GP, *Tre anni di Architettura in Italia*, «Casabella», n.110, febbraio 1937 in Pagano 76
- Pagano 47 – Giuseppe Pagano Pogatschnig, *Architettura e Scritti*, a cura di F. Albini, G. Palanti, A. Castelli, Domus, Milano 1947.
- Pagano 76 – GP, *Architettura e città durante il fascismo*, a cura di Cesare De Seta, Laterza, Roma-Bari 1976
- Parisi 93 – Ico Parisi, *Giuseppe Terragni e il Gruppo Como*, in Artioli 93
- Patetta 72 – Luciano Patetta, *L'architettura in Italia, 1919-1943. Le polemiche*, Clup, Milano 1972
- Patetta 76 – *Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo* (a cura di Silvia Danesi e Luciano Patetta), Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1976
- Patetta 78 – LP, *Le cinque case di Milano*, in Lotus 78
- Pedio 68 – Renato Pedio, *Omaggio a Terragni*, in Architettura 68
- Perogalli 69 – Carlo Perogalli, *Intervento*, in Architettura 69
- Persico 30 – Edoardo Persico, *Arredamento a Monza*, «La casa bella», n. 30 giugno 1930. in Veronesi 64 come gli altri scritti di persico eccetto ove segnalato
- Persico 30a – EP, *Il Monumento di Como*, «La casa bella», ottobre 1930
- Persico 30b – EP, *Il Monumento di Como II*, «La casa bella», dicembre 1930
- Persico 32 – EP, *La Mostra della Rivoluzione fascista*, «La casa bella», n. 59 novembre 1932. in Veronesi 64
- Persico 33 – EP, *Gli architetti italiani*, «L'Italia Letteraria», 6 agosto 1933
- Persico 33a – EP, *P unto ed a capo per l'architettura*, «Domus», novembre 1934
- Persico 35 – EP, *Un teatro a Busto Arsizio*, «Casabella», giugno 1935
- Piccinato 76 – Luigi Piccinato, *Presentazione*, in Cennamo 76
- Podestà 48 – Attilio Podestà, *Omaggio a Terragni*, «Emporium» n.630, aprile 1948
- Polano 88 – Sergio Polano, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Lybria Immagine, Milano 1988
- Polin 82 – Giacomo Polin, *La triennale di Milano 1923-1947*, «Rassegna» n.10, 1982
- Polin 82b – GP, *Il superomismo di Terragni giovane*, in Rassegna 82.
- Polin 82c – GP, *La casa elettrica di Figini e Pollini*, Officina, Roma 1982
- Polin 89 – GP, *Libera e il Gruppo 7*, in AA.VV. *Adalberto Libera Opera Completa*, Electa, Milano 1989.
- Ponti 68 – Gio Ponti, *Ricordi e testimonianze*, in Architettura 68
- Poretti 93 – Sergio Poretti, *Le tecniche costruttive in Italia negli anni Trenta tra modernismo e autarchia. Una nota sulla Casa del fascio*, in Artioli 93
- Purini 80 – Franco Purini, *L'architettura didattica*, Casa del libro, Reggio Calabria 1980
- Quadrante 36 – *Documentario sulla Casa del Fascio di Como*, «Quadrante» n. 35-36, ottobre 1936
- Radice 49 – Mario Radice, *Ritratto di Giuseppe Terragni*, Prima mostra commemorativa, Como 27 luglio-10 agosto 1949 in Architettura 68 (p.102,
- Radice 68 – MR, *Ricordi e testimonianze*, in Architettura 68 (p. 27, 80, 94, 96)
- Radice 69 – MR, *Intervento*, in Architettura 69
- Radice 86 – MR, *Intervista a Maugeri*, in Angelo Maugeri, *Chi è Mario Radice?*, Roberto Cantiani editore, Como 1986
- Rassegna 82 – Giuseppe Terragni 1904/1943, (a cura di Daniele Vitale) «Rassegna», n.11 settembre 1982

Rassegna 87 – *Interni a Milano e a Como 1927-1936*, (a cura di Giacomo Polin), «Rassegna», n.11 settembre 1982

Rocchi 69 – Giuseppe Rocchi, *Intervento* in Architettura 69

Rosa 94 – Giancarlo Rosa, *La casa del fascio di Trastevere di Terragni*, «Groma», n. 3, giugno 1994

Sartoris 32 – Alberto Sartoris, *Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna*, Hoepli, Milano 1932 e con ampliamenti 1935

Sartoris 37 – AS, *La Casa del Fascio di Como e il Padiglione italiano per l'esposizione di Parigi del 1937. Terragni Plagia Terragni, e i doveri dell'onestà*, «L'Italia» 17-1-1937 e su altri quotidiani in Mantero 69

Sartoris 48 – AS, *Encyclopédie de l'architecture nouvelle (Ordre e climat méditerranéens)* Hoepli, Milano 1948 e con ampliamenti 1957

Sartoris 83 – AS, *Terragni architetto europeo* in Mariano 83

Sartoris 89 – *Testimonianza di Alberto Sartoris*, raccolta da Mario Di Salvo in Di Salvo 89

Sartoris 90 – *Alberto Sartoris e il '900*, (catalogo della mostra curata da Daniela Porro), Gangemi, Roma 1990

Sartoris 94 – AS, *Testimonianza*, in Artioli 94

Scalini 68 – Carlo Scalini, *Ricordi e testimonianze*, in Architettura 68

Scarsella 93 – Alessandro Scarsella, *Bontempelli nella Casa di Vetro, Letteratura e architettura in Italia negli anni Trenta*, in Artioli 93

Schumacher 82 – Thomas Schumacher, *Il Danteum di Terragni 1938*, Officina, Roma 1980

Schumacher 88 – TS, *Terragni and classicism: fence sitting at the barricades*, «Journal of architectural education», estate 1988

Schumacher 91 – TS, *Surface e Symbol Giuseppe Terragni and the Architecture of Italian Rationalism*, Princeton Architectural Press, New York 1991. (Traduzione italiana *Giuseppe Terragni 1904-1943*, Electa, Milano 1992)

Spinelli 86 – Luigi Spinelli, *Itinerario 11: Terragni e Como*, «Domus», n. 670, Marzo 1986

Spinelli 90 – Luigi Spinelli, *Il maestro del lago*, «Costruire», n.138, novembre 1994

Tafuri 78 – Manfredo Tafuri, *Il soggetto e la maschera* in Lotus 78

Tentori 90 – Francesco Tentori, *P.M. Bardi*, Mazzotta, Milano, 1990

Thea 87 – Paolo Thea, *Gli interni di Giuseppe Terragni*, in Rassegna 87

Terragni El 91 – Elisabetta Terragni, *Inediti del Danteum: verso l'attività della fondazione Terragni*, «Zodiac», n. 6, agosto 1991

Terragni Em 91 – Emilia Terragni, *Terragni als Maler*, in Germer 91 Sintesi della tesi di laurea («L'attività pittorica di Giuseppe Terragni», relatore Emanuele Mattaliano, Venezia AA 1987-88)

Vicenza 94 – «Giuseppe Terragni, Seminario Internazionale» (a cura di Giorgio Ciucci.) Fondazione Terragni, Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio. Vicenza 20-25 giugno 1994. (Relazioni di molti studiosi conservate presso il centro).

Vietti 93 – Luigi Vietti, *Testimonianza*, Artioli 94

Vernizzi 94 – Nathalie Vernizzi, *Razionalismo lirico. Ricerca sulla pittura astratta in Italia*, Scheiwiller, Milano, 1994

Veronesi 53 – Giulia Veronesi, *Difficoltà politiche dell'architettura in Italia. 1920-1940*, Milano 1953

Veronesi 64 – Edoardo Persico, *Tutte le opere* (a cura di G. Veronesi), Edizioni di Comunità, Milano 1964

- Veronesi 68 – GV, *Testimonianza*, in *Architettura* 68
 Vio 93 – Riccardo Vio, *Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri*, «D'A», n.9, 1993
 Vitale 82 – Daniele Vitale, *Lo scavo analitico. Astrazione e Formalismo nell'architettura di Giuseppe Terragni* in *Rassegna* 82
 Vitale 88 – DV, *Novocomum: l'edificio, il lago, la città*, in *Cavalleri* 88
 Zevi 50 – Bruno Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Einaudi, Torino, 1950
 Zevi 68 – BZ, *Scontro sull'eredità di Terragni*, in *Architettura* 68
 Zevi 69 – BZ, *Relazione*, in *Architettura* 69
 Zevi 80 – BZ, *Giuseppe Terragni*, Zanichelli, Bologna, 1980
 Zuccoli 68 – Luigi Zuccoli, *Ricordi e testimonianze su Terragni*, in *Architettura* 68
 Zuccoli 69 – LZ, *Intervento*, in *Architettura* 69
 Zuccoli 81 – LZ, *Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico e maestro Giuseppe Terragni*, Nani, Como 1981

Pubblicazioni dell'autore relative ai temi trattati

- L'opera di Giuseppe Pagano tra politica e architettura*, Dedalo, Roma-Bari 1984
Sospensione, assemblaggio, (...) nell'Officina del Gas di Giuseppe Terragni «L'architettura», maggio 1988 (in inglese *Proceedings, Ecaade Conference*, Aarhus 1989)
Un vero transatlantico. Il Novocomum di Terragni, «L'architettura», dicembre 1988
Sul restauro della Casa del fascio, «L'Industria delle Costuzioni», settembre 1991
Five houses by Giuseppe Terragni, «Journal of Architectural Education», 9/1992.
Surface & Symbol. (recensione a T. Schumacher), «Domus», aprile 1992
Per il cinquantenario della morte di Terragni. Violazione e Rischio nella casa del Fascio, «L'architettura», luglio 1993
Giuseppe Terragni. Il Ragazzo Prodigio, «Costruire», gennaio 1994.
Reconstructions of three unbuilt projects by Giuseppe Terragni, in Wolfgang Paul, *Conference Proceedings*, Second International Conference, Docomomo, Dessau 1993.
Strutture gerarchiche nella ricostruzione e nell'analisi critica dell'architettura, «Archimedia», marzo 1994
Die Logik der Simulation. Wiederaufbau, kritische Analyse und Renovation von Bauten der Architekturmoderne mit Hilfe des Computers, «Architese», gennaio 1994 (pp. 74-78).
Rekonstruktion und analyse der architektur Giuseppe Terragnis in Gerhard Schmitt, *Architecture et Machina. Computer aided architectutal aesign und virtuelle architecktur*, Vieweg, Wiesbaden, 1993.

Indici

Indice dei nomi

- Alberti, Leon Battista, IX.
Albertini, Antonio, 31.
Albertini, Cesare, 56, 58.
Albini, Franco, 53, 63, 71.
Andreotti, Libero, 48.
Arcangeli, Francesco, 49.
Argan, Giulio Carlo, 60-1, 77, 89.
Arrigotti, Enrico, 37, 91; figg. 67, 68, 69.
Artioli, Alberto, 5, 8, 50.
Aschieri, Pietro, 18.
Asnago, Mario, 28.
Aymonino, Carlo, IX.
- Badiali, Carla, 39, 49, 74.
Baglione, Chiara, 78.
Balbo, Italo, 42, 50.
Baldessarri, Luciano, 18-9, 53, 60, 71; figg. 54, 206.
Balla, Giacomo, 23.
Banfi, Gianluigi, 47, 53, 60.
Banfi, Julia, 60.
Banham, Reynet, 5.
Barbera, Lucio, 32.
Bardelli, Luigi, 26.
Bardi, Pietro Maria, 4, 28, 35-6, 39-40, 46-50, 52-3, 58, 60-1, 64, 74-5, 80, 83, 86, 88, 90; fig. 55.
Bazzani, Cesare, 17, 54.
Bbpr, gruppo, 53, 55, 60, 64, 70-1; fig. 103.
Behrens, Peter, 15.
Belgiojoso, Ludovico, 47, 53.
Belli, Carlo, 13, 17-8, 28-30, 39, 46.
Belluzzi, Amedeo, 76.
Benevolo, Leonardo, VIII-IX, XI, 6, 8.
Benzi, Fabio, 49-50.
Bernini, Gianbattista, VIII, XI.
Bertolini, Italo, 54, 93-4; figg. 97, 98.
Bilancioni, Guglielmo, 27.
Blasi, Barbara, 60-1.
- Boccioni, Umberto, 87.
Boga, Battista, 26.
Bogliardi, Oreste, 39.
Boidi, Sergio, 27.
Boito, Camillo, 10.
Bonanni, Elisabetta, 2; figg. 174, 175.
Bontempelli, Massimo, 4, 7, 38, 47, 51, 53, 60, 64-5, 75-6.
Bottai, Giuseppe, 42, 50, 76.
Bottari, Stefano, XI.
Bottoni, Piero, 13, 19, 27-9, 47, 53, 58, 60, 63, 74, 94; figg. 211, 212, 213, 214.
Braque, Georges, 16.
Brasini, Armando, 13, 17, 54.
Brunelleschi, Filippo, IX.
Bruni, Claudio, 74.
- Cajani, Franco, 26.
Calandra, Enrico, IX, XI.
Calza Bini, Alberto, 17-8, 27, 30, 36, 53.
Camus, Renato, 53, 63.
Cancellotti, Gino, 31.
Canella, Guido, 74.
Caniggia, Gianfranco, XI, 48.
Canina, 10.
Cannistraro, Philip, 30, 49, 89.
Capponi, Gino, 18, 31, 52.
Caramel, Luciano, 48-9.
Caranchini, G., 25, 33; fig. 27.
Carminati, Antonio, 54, 61, 84, 93-5; figg. 97, 98, 99, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229.
Carrà, Carlo, 16, 18, 39-40, 43, 46, 49.
Carrà, Massimo, 49.
Carrocchi, L., 47.
Casartelli, Mariuccia, 87, 90.
Casorati, Felice, 18.
Cassi Ramelli, Antonio, 10, 27; fig. 1.
Castagnoli, Ubaldo, 13, 18, 94.

- Castelli, Antonio, 11.
 Cattaneo, Cesare, 39-40, 42, 50, 70-1, 74, 76, 80, 94-5; figg. 186, 187, 188, 189, 190, 215, 216, 217, 218.
 Cavalleri, Giorgio, 6, 31.
 Cavallotti, Carlo, 61.
 Cennamo, Michele, 27-31, 46-7, 61, 95.
 Cereghini, Mario, 38-9, 47, 66, 93, 95; figg. 47, 134, 135, 136, 137.
 Cerletti, 86.
 Chiattonne, Mario, 20.
 Chomsky, Noam, 5.
Ciam, 5, 58, 62-3.
 Ciano, Galeazzo, 60.
 Giliberti, Franco, 74.
 Gucci, Giorgio, xi, 5-6, 28-30, 46-8, 60-1, 75, 89.
 Cocteau, Jean, 15.
 Collotti, Francesco, 61.
 Compagnin, Loredana, 27-28.
 Conforti, Claudia, 76.
 Cosenza, Luigi, 71, 75.
 Crespi, Raffaella, 6, 78, 91.
 Cresti, Carlo, 27, 29-30, 61.
- Dal Fabbro, Armando, xi.
 Danesi, Silvia, 5, 30, 75.
 Daniel, Giuseppe, 74.
 Dante, 80; fig. 250.
 Danusso, Arturo, 55.
 De Amicis, Carlo, 92; fig. 103.
 De Chirico, Giorgio, 43, 49, 51.
 Del Debbio, Enrico, 56.
 Del Giudice, Brenno, 30.
 Dell'Acqua, Adolfo, 31, 38, 66, 93, 95; figg. 134, 135, 136, 137.
 Della Casa, Paolo, 2; figg. 134, 135, 137.
 Depero, Fortunato, 18.
 Derain, André, 40.
 De Renzi, Mario, 47, 52, 83.
 De Seta, Cesare, 5, 31, 49, 75.
 Despuis, 10.
 Di Salvo, Mario, 26, 48-9, 74.
 Dodi, Luigi, 74, 94.
 Doordan, Dennis, 3, 32.
- Eisenman, Peter, 5, 51, 89.
 Ertlin, Richard, 2, 27-8, 30, 32.
- Fagiolo, Marcello, 48.
 Fahrenkamp, Emil, 32.
 Farinacci, Roberto, 42.
 Feederle, Corona, 2; figg. 186, 188.
 Ferrario, Luigi, 5.
- Figini, Luigi, 13, 16, 21, 27-32, 34, 47, 53, 55, 60-1, 64, 71, 73-4, 94; figg. 54, 100, 101, 102, 206.
 Fillia, Luigi Colombo, 4, 28.
 Fiocchetto, Rossana, 47, 49-50, 76.
 Flemming, Ullrich, 89.
 Fontana, Lucio, 12, 39.
 Foschini, Arnaldo, 36, 56.
 Fossati, Paolo, 49.
 Fosso, Mario, 6.
 Frampton, Kenneth, 3, 51.
 Frede, Hermann, 17.
 Frette, Guido, 13, 16, 28, 30, 34, 47, 86, 90, 94.
 Frigerio, Federico, 27-8, 38.
 Fuchs, Bohuslav, 32.
 Funi, Achille, 14, 39, 83.
 Futterneck, Markus, 2; figg. 143, 145, 146, 147.
- Galli, Aldo, 39, 49.
 Galli, Mirko, 2, 48; figg. 55, 56, 57, 61, 62, 63, 64, 65, 185.
 Gambardella, Cherubino, 89.
 Gardella, Ignazio, 15, 71.
 Garnier, Tony, 15.
 Ghirardo, Diane, 6, 50-1.
 Ghiringhelli, Gino, 53, 57, 61.
 Giamminola, Emilia in Terragni, 9, 26.
 Gide, André, 15, 29.
 Ginzburg, Moisej, 27.
 Giolli, Raffaello, 4, 8, 86.
 Giovannoni, Gustavo, 12, 27-8, 31, 47, 53.
 Giussani, Gabriele, 66, 74, 93-4; figg. 47, 134, 135, 136, 137.
 Gobetti, Piero, 53.
 Godoli, Ezio, 27.
 Golosov, Il'ja Aleksandrovič, 22, 32.
 Gramsci, Antonio, 53.
 Grandi, Dino, 42.
 Greco, Antonella, 60.
 Greppi, Giovanni, 38; fig. 20.
 Griffini, Enrico A., 21, 31-2, 47, 53.
 Gropius, Walter, xi, 7, 15, 17, 20, 22, 75.
Gruppo 7, 4, 6, 8, 13-4, 16-20, 22-3, 27-31, 34-36, 48, 55, 63-4, 69, 88, 94-6.
 Gualino, Riccardo, 21, 53.
 Guarda, Milena, 2.
- Hitler, Adolf, 79, 86.
 Hoffman, Joseph, 17.
- Juvarra, Filippo, fig. 73.
- Koulermos, Panos, 5, 61.

- Kreis, Wilhelm, 17.
- Labò, Mario, 4, 8, 29, 33, 51, 78, 89.
- Lancia, Emilio, 49.
- Larco, Sebastiano, 13, 30, 36, 47, 94, 96.
- Le Corbusier, XI, 4, 7, 13-5, 17-8, 22-3, 26, 28-29, 33, 42, 44, 46, 53, 55, 58, 62, 66, 69, 75-76, 82, 89.
- Levi Montalcini, Gino, 21.
- Libera, Adalberto, 13, 15, 18, 28, 30, 34-5, 37, 47, 52, 64, 75-6, 83, 89.
- Licini, Osvaldo, 39, 74.
- Lingeri, Pietro, 11, 28, 39, 42, 47, 50, 53-7, 59-61, 66, 74, 76, 80, 84-5, 92-5; figg. 3, 4, 47, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 205, 206, 211, 212, 213, 214.
- Longatti, Alberto, 27, 48.
- Loos, Adolf, 22, 29, 74, 77.
- Lupano, Mario, 89.
- Maccari, Mino, 42.
- Maffei, Gianluigi, XI.
- Magnaghi, A., 50.
- Magnelli, Alberto, 39.
- Magomedov, S.O. Chan, 27.
- Maltese, Corrado, 34, 46-7, 49.
- Mantero, Enrico, 4, 6, 27-9, 32, 47-8, 50, 74-5, 90-1.
- Mantero, Gianni, 38, 66, 93; figg. 20, 47, 134, 135, 136, 137, 215.
- Marangoni, Matteo, XI, 18.
- Marcianò, Ada Francesca, VII, 5, 27-8, 31, 49-51, 60, 74, 89-91.
- Marconi, Plinio, 76.
- Mariani, Riccardo, 7, 28, 30-1, 46-7, 60, 74-6, 89.
- Mariano, Fabio, 6, 32, 46.
- Marinetti, Filippo Tommaso, 27; fig. 39.
- Markelius, Sven, 75.
- Marsico, Dennis, 2.
- Mattè-Trucco, Giacomo, 18, 53.
- Maugeri, Angelo, 29.
- May, Ernest, 75.
- Mazzola, Maria Luisa, 28.
- Mazzoni, Angiolo, 60, 71.
- Mazzucchelli, Anna, 31.
- Melograni, Carlo, IX, 2.
- Melotti, Fausto, 18, 28, 39.
- Mendelsohn, Erich, 7, 15, 22, 32, 34.
- Miar, movimento, 6, 30-1, 33, 35-6, 46-7, 52, 62, 64, 76, 88; fig. 49.
- Michelangelo, 7, 10, 27.
- Michelucci, Giovanni, 52, 76.
- Mies, Van der Rohe, Ludwig, 7, 15, 18, 22.
- Milelli, Gabriele, 89.
- Minnucci, Gaetano, 18-9, 28, 31-2, 36, 47, 52, 60.
- Modigliani, Amedeo, 40.
- Mollino, Carlo, 71.
- Morandi, Giorgio, 39-40, 43, 49.
- Moretti, Gaetano, 10, 29.
- Moretti, Luigi, 15, 64, 71, 75, 82.
- Morpurgo, Vittorio, 56.
- Mosca, Leopoldo, 94.
- Mozzanica, G., 92; figg. 3, 4.
- Mucchi, Gabriele, 94; figg. 211, 212, 213, 214.
- Mühlhoff, Claudia, 2; figg. 141, 157, 159.
- Munari, Bruno, 74.
- Muratori, Saverio, IX.
- Mussolini, Benito, 35-7, 46-7, 50, 55, 86; fig. 67.
- Muzio, Giovanni, 10, 12, 14, 16-7, 25, 27, 49-50; fig. 103.
- New York Five*, 5.
- Nizzoli, Marcello, 15, 40, 54, 74, 76, 93-5; figg. 97, 98, 99, 134, 135, 136, 137.
- Oechslin, Werner, 78.
- Ojetti, Ugo, 22, 60.
- Oppo, Cipriani Efisio, 83, 89.
- Orazi, Donatello, 2.
- Origoni, L., 50.
- Ortelli, Oscar, 66, 93, 95; figg. 134, 135, 136, 137.
- Oud, Johannes, 75.
- Pagano, Giuseppe, 4, 6, 15, 19, 21-2, 26, 31-2, 35, 47, 50, 52-3, 60, 62-5, 69-71, 73-6, 79-80, 82, 86, 88.
- Paladini, Vincio, 29.
- Palanti, Giancarlo, 15, 53, 63.
- Paniconi, Mario, 36, 47, 83.
- Papini, Roberto, 18, 30.
- Parisi, Ico, 11, 48, 61, 77, 92.
- Pastore, Mario, 5.
- Patetta, Luciano, 5-6, 30, 61, 95.
- Pediconi, Giulio, 36, 47, 83.
- Pedio, Renato, 3, 8.
- Pedraglio, 11.
- Peressutti, Enrico, 47, 53.
- Perogalli, Carlo, 49.
- Peroni, Carlo, 38, 48.

- Persico, Edoardo, 4, 7, 15, 17, 29, 34-5, 39, 46, 53, 63, 66, 70, 74, 76, 84; figg. 39, 47.
 Petrucci, Concenzio, 36, 47.
 Piacentini, Marcello, 15-7, 31, 36, 43, 50, 52-55, 63-4, 71, 74-6, 79-1, 88-9.
 Picasso, Pablo, 15-6.
 Piccinato, Luigi, IX, 30-1, 36, 47, 52-3, 63, 79.
 Pizzigoni, Giuseppe, 10, 27; fig. 1.
 Plinio il vecchio, 38.
 Podestà, Attilio, 76.
 Polin, Giacomo, 30-2, 46-7.
 Pollini, Gino, 13, 16, 18, 28-30, 34, 47, 53, 55, 58, 60, 64, 71, 94; figg. 54, 100, 101, 102, 206.
 Ponci, Carlo, 66, 93; figg. 134, 135, 136, 137.
 Ponti, Gio, 14, 17-8, 49, 90.
 Poretti, Sergio, fig. 73.
 Portaluppi, Piero, 10, 17, 27, 34.
 Prampolini, Enrico, 27; fig. 39.
 Prandina, Eugenio, 94.
 Prina, Carla, 39.
 Pucci, Mario, 74, 94; figg. 211, 212, 213, 214.
 Purini, Franco, 51.

 Quaroni, Ludovico, IX, 83.
 Quilici, Vieri, 27.

 Radice, Mario, 6, 26, 29-30, 39-41, 46, 49, 60, 74, 76-8, 89-90, 92-3; figg. 71, 103, 134, 135, 136, 137.
Rami, movimento, 36, 64.
 Rava, Carlo Enrico, 13, 16, 18, 28-30, 35-6, 46-47, 94, 96.
 Ravasi, Guido, 38, 48.
 Reggiani, Mauro, 39.
 Rho, Manlio, 39-40, 49, 74.
 Ricci, Renato, 52, 80.
 Ridolfi, Mario, 18, 52.
 Rietveld, Gerrit, 17.
 Roda, Augusto, 6, 31.
 Rogers, Ernesto Nathan, 42, 47, 50, 53, 60.
 Rosa, Giancarlo, fig. 243.
 Rossi, Ettore, 63, 79.
 Rossi, Piero Ostilio, 2.
 Rowe, Colin, 5, 78.

 Sabatini, Innocenzo, 30.
 Saliva, Ernesto, 54, 93-5; figg. 97, 98, 99.
 Samonà, Giuseppe, IX, XI, 52.
 Sansovino, Jacopo, IX.
 Sant'Elia, Antonio, 3, 20, 23, 27, 30, 38, 48, 87; fig. 39.
 Sardo, Nicolò, fig. 243.

 Sarfatti, Margherita, 18, 38-9, 48, 89; figg. 55, 56, 60.
 Sarfatti, Roberto, 39, 48-9; fig. 63.
 Sartoris, Alberto, 4, 8, 13, 17-9, 22, 26, 29-30, 32, 39, 48-50, 63, 70, 74, 77, 86, 88-90, 92-94, 96; figg. 71, 201, 202, 203, 204, 205, 206.
 Scalini, Carlo, 78.
 Scarsella, Alessandro, 48.
 Schmitt, Gerhard, 2.
 Schnapp, Jeffrey, 49.
 Schumacher, Thomas, 5-6, 27, 31-2, 48, 51, 89.
 Selvafolta, Ornella, 27.
 Seno, O., 47.
 Sillani, Tommaso, 29.
 Sironi, Mario, 6, 14, 16, 18, 37, 39-41, 43, 46, 48-50, 54, 93-5; figg. 70, 97, 98, 99, 191, 192, 193, 194, 195, 197, 198, 199, 200.
 Slutzki, Robert, 78.
 Soffici, Ardengo, 49.
 Soldati, Anastasio, 39, 74.
 Sommella Grossi, Marina, 74.
 Speer, Adolf, 80.
 Spinelli, Luigi, 61.
 Stirling, James, 32.
 Stoppa, Prisca, 2; fig. 101.
 Strawinsky, Igor, 15.
 Sullivan, Brian, 30.
 Susini, Alfio, 30.

 Tafuri, Manfredo, 6, 60.
 Tedeschi, G.B., 92; figg. 3, 4.
 Tentori, Francesco, 2, 7, 46-9, 60, 75; fig. 55.
 Terragni, Alberto, 9.
 Terragni, Attilio, 9, 11, 70, 86, 92-4; figg. 39, 55, 177, 207, 208, 209, 210.
 Terragni, Attilio, jr., fig. 217.
 Terragni, Elisabetta, 30; fig. 173.
 Terragni, Emilia, 27, 49, 90.
 Terragni, Emilio, 78; fig. 173.
 Terragni, Michele, 9, 26.
 Terragni, Silvio, 9, 42.
 Terzaghi, M.D., 50.
 Toninello, Cesare, 61.
 Torres, Duilio, 30.
 Tufaroli, Moisés, 30, 47.

 Uslenghi, Mario, 11, 74, 94.

 Valle, Cesare, 63, 79.
 Van Doesburgh, Theo, 40.
 Vender, Claudio, 28.
 Venezia, Francesco, XI.

- Venturi, Lionello, 13, 53.
Verga, Gianni, 31.
Vernizzi, Nathalie, 49.
Veronesi, Giulia, 4, 39, 75-6.
Vetriani, M.C., 47.
Vietti, Luigi, 53-4, 60, 63, 79, 93-5; figg. 97, 98, 99.
Vio, Riccardo, 61.
Vitale, Daniele, 5, 32-3, 51, 74; figg. 20, 32.
- Wright, Frank Lloyd, 29, 84.
- Zanchi Giuliani, 61.
Zanini, Luigi, 49.
Zevi, Bruno, IX-XI, 2-6, 31-2, 51, 60, 77, 84.
Zimmermann, Cristoph, 2; figg. 196, 198, 199, 200.
Zuccoli, Luigi, 9, 11, 26-7, 29, 31-2, 34, 39, 48-49, 60-1, 74, 77, 81, 86-7, 89-90; fig. 242.
Zucconi, Guido, 28, 50.

Indice del volume

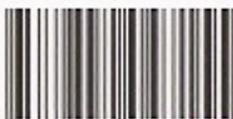
Presentazione <i>di Francesco Tentori</i>	VII
Premessa	3
Note, p. 7	
I. Uno spirito nuovo	9
1. Gli inizi, p. 9 - 2. Il Gruppo 7, p. 13 - 3. Gli scritti su «Rassegna Italiana», p. 15 - 4. Le prime esposizioni. Monza 1927-Roma 1928, p. 18 - 5. L'architettura industriale. L'Italia in Europa, p. 19 - 6. Una casa per tutti, p. 20 - 7. Elementi architettonici e principi compositivi, p. 22 - 8. L'Officina del gas: sollevamento, assemblaggio, incastro e raccordo, p. 23 - 9. Il Novocomum: un vero transatlantico, p. 24 - Note, p. 26	
II. Progettare pericolosamente	34
1. La Mostra del Miar del '31. Fascismo, stato e architettura, p. 34 - 2. Como. Gli astratti e il Novecento, p. 38 - 3. La Casa del fascio e il fascismo di Terragni, p. 41 - 4. Orizzontalità e spessore, p. 44 - Note, p. 46	
III. Caposcuola a Milano	52
1. Nella capitale della nuova architettura, p. 52 - 2. Il lavoro di gruppo: concorsi e incarichi, p. 54 - 3. Dentro la città: le Case da reddito, p. 56 - 4. Un nuovo tipo d'abitazione: la Casa Rustici, p. 57 - Note, p. 60	
IV. Oltre il Razionalismo	62
1. Architettura corrente «versus» architettura d'eccezione, p. 62 - 2. Il «telaio» dalla Villa del floricoltore alla Villa Bianca, p. 66 - 3. L'Asilo Sant'Elia. Funzionalismo lirico, p. 70 - Note, p. 73	
V. Il vetro spezzato	79
1. Nubi sull'Italia, p. 79 - 2. Gli ultimi lavori per Roma, p. 81 - 3. Casa Giuliani Frigerio, p. 83 - 4. La fine, p. 86 - Note, p. 89	
<i>Opere</i>	91
<i>Bibliografia</i>	97
<i>Indice dei nomi</i>	107

«... uno
dei migliori testi
sull'architettura
contemporanea
italiana...
una biografia
critica, che riassume
in un discorso unitario,
insieme al lavoro
dell'architetto, l'analisi
della sua formazione
culturale, dell'impegno
intellettuale e politico
e, fin anche,
il rilievo tragico assunto
dalla sua vita
negli ultimi anni».



Dalla *Presentazione*
di Francesco Tentori

ISBN 88-420-4715-5



9 788842 047155